INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 10. - MILANO, Corso Vitt. Em., 12, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, si ricevono prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 1ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 0.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Resurge non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (franco) 52 — 26 — 5 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri associare la sua ditta alla Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le elezioni commerciali

Mentre deploriamo sinceramente il carattere apatico che anche quest'anno hanno avuto le elezioni per la Camera di commercio di Torino e Novara, rileviamo, non senza dar loro la dovuta importanza, le elezioni più animate che si sono verificate a Genova, a Firenze. Il nostro corrispondente da quest'ultima città ci dà la ragione di cotesta maggiore attività elettorale nelle gravi preoccupazioni che si hanno per le condizioni economiche del paese. E infatti così è o meglio doveva essere da per tutto.

Quest'anno gli elettori commerciali, se colla cura dei privati interessi li preoccupa ancho un sentimento patriottico, dovevano sopratutto aver in mente il disagio economico che travaglia il paese e le particolari condizioni fatte ai nostri commerci e alle nostre industrie dalla chiusura dei più importante dei nostri sbocchi: quello di Francia. Perchè, non è il caso di farsi delle illusioni, o non è il caso di consolarsi (o stolido *solatium miseris!*) col pensiero del danno altrui. Quest'anno abbiamo avuto una reale diminuzione di importazione e di esportazione non pure nei riguardi di Francia, ma anco nei riguardi di altre nazioni.

Quest'anno, dal 1° gennaio al 31 ottobre, abbiamo importato 262,500,428 lire ed esportato 55,504,867 lire meno che nel corrispondente periodo dell'anno passato. Ora, da che può derivare codesta diminuita attività commerciale se non da quel generale disagio economico, per cui certe industrie, immiserite dalle tasse, si arrestano o vivacchiano a mezzo, per cui dalle campagne ci arrivano quelle grida dolorose che trovarono una eco il forte nella nostra e in altre gazzette d'Italia?

« Un risveglio — diceva ieri un'autorevole gazzetta commerciale di Milano — nei nostri commercianti è quindi oggi vivamente desiderato, e più ancora veramente necessario di fronte alle nuove esigenze, alla maggiore intensità e complessività della nostra vita economica. Le condizioni dei nostri commerci e delle nostre industrie impongono ora al Paese il dovere di studiare nuovi sbocchi ai nostri prodotti, di preparare nuove relazioni e di dar opera eziandio a consolidare le industrie sorte e che vanno fra noi sorgendo. Ora questi studi, questi suggerimenti, questi provvedimenti e questi consigli sono di competenza delle nostre Camere. »

Noi non sappiamo veramente quali sbocchi potranno dare ai nostri commerci in avvenire, se vogliamo ora ritornare sull'eterno tema delle trattative commerciali colla Francia, delle quali, almeno per ora e fin che non si siano calmate le ire e i malintesi politici da ambe le parti, crediamo che sia assai meglio il non parlare. Ma siamo d'accordo col confratello milanese quando egli ci dice che dalle nostre Camere devono venire al Governo quei suggerimenti e quei consigli che sono nella loro peculiare competenza.

Sennonchè le Camere italiane non hanno sempre nè tutto corrisposto a questo, che è il primo e il più serio dei loro mandati. Si può in coscienza dire che esse — tutte settantadue, quante sono — abbiano sempre esercitato sulla opinione pubblica e sul governanti e sul coto commerciale quella influenza attiva, perspicace, pronta, patriottica, che dovrebbe informare la ragione della loro esistenza stessa? Quante volte non abbiamo udito esclamare dai commercianti stessi: « Le nostre Camere di commercio non sono altro che delle accademie! » Quante volte non si è discusso seriamente di abolirle come inutili e perfino dannose agli interessi commerciali del Paese!

In un tale stato di cose — nello scredito degli Istituti e nella sfiducia degli elettori — vuolsi adunque ricercare la ragione dell'apatia che quasi ogni anno accompagna le elezioni. Certo vi sono le lodevoli eccezioni, e per cui che riguarda la nostra Camera di commercio bisogna riconoscere che il torto in gran parte è degli elettori, i quali non sanno o non si curano di sapere quale sia stato il lavoro attivo e proficuo da essa compiuto negli ultimi anni; lavoro che fu consegnato negli Atti della Camera, dai quali risulta come siano questioni importante sia venuta in campo senza che la Camera se ne sia occupata e abbia fatto pratiche per la sua soluzione.

Ciò in ordine generale; perchè a creare la sfiducia degli elettori possono concorrere molte altre cause, che, prese separatamente, possono essere di lieve conto, ma, messe insieme, diventano importanti; come, per citarne una, la predominanza esagerata presa nei consigli camerali da un ordine di industriali a danno di tutti gli altri.

Ma nè le une, nè le altre sono ragioni sufficienti a giustificare la diserzione del Corpo elettorale; perchè la prima fonte di vitalità degli istituti sta appunto nel buon funzionamento del suffragio. Se gli elettori non vanno alle urne, avranno sempre delle Camere anemiche, dei Corpi accademici e null'altro; e ciò a tutto danno degli elettori stessi.

Perchè in fin dei conti l'indirizzo della politica economica del paese può in gran parte dipendere dalla influenza che i corpi rappresentativi dell'industria e del commercio esercitano sulla pubblica opinione e sui governanti. E, per usare una forma di argomentare a senso inverso, ne abbiamo avuto una prova nella indifferenza che alcune Camere di commercio esercitarono sul Governo quando lo decisero a denunciare i trattati. Ebbene, assegnano ora le Camere commerciali agli alti scopi della loro missione e facciano sentire alta la loro voce al Governo onde questi non sacrifichi agli ideali di una politica troppo dispendiosa gli interessi veri del paese.

Lettera telegrafica da Roma

L'adunanza degli enologi al Ministero d'agricoltura.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, *ore* 3,20 *pom.* — Stamane, alle 11, in una sala del Ministero d'agricoltura, si è tenuto l'annunciato convegno dei produttori di vino, i quali già ieri sera si erano radunati nelle sale del Circolo enofilo per decidere le proposte concrete e pratiche da presentarsi a questo convegno. Erano presenti circa duecento produttori, fra cui parecchi senatori e deputati, e rappresentanti di Società e Circoli d'ogni parte del Regno. Erano presenti anche i delegati dei produttori piemontesi, che tennero la seduta di Alba. Al banco della presidenza sedeva il ministro Grimaldi, ai cui lati erano il senatore Devincenzi e il deputato Domenico Berti.

Grimaldi legge un discorso, nel quale dimostra la aumentata produzione del vino, che di 27 milioni di ettolitri prodotti nel 1874 si avvicina oggi ai 40 milioni, segnando un aumento medio annuale di quasi un milione di ettolitri. Gli aumenti maggiori furono dal Piemonte (il quale produsse 1,300,000 ettolitri) e le regioni meridionale e adriatica. Seguano un regresso la Lombardia ed il Veneto. Il ministro espone l'opera del Governo intesa ad aumentare e a migliorare la produzione mediante la istituzione di scuole di viticultura e di enologia, di stazioni enochimiche, di cantine sperimentali e di stazioni enotecniche all'estero.

Rileva il lavoro fatto in questo campo nell'America meridionale; espone i risultati del lavoro compiuto dai privati dal punto di vista del commercio all'estero, rilevandone la inferiorità di fronte a quello degli altri paesi. Ne deduce opportuni ammaestramenti. Dà notizie dell'attività commerciale dei depositi di vini all'estero, i quali segnano continui aumenti nella vendita. Elogia il paese pel gran progresso fatto nella industria enologica. Espone le cause di lentezza o gli ostacoli che si oppongono allo sviluppo della esportazione dei vini; ostacoli i quali consistono principalmente nella mancanza di una solida organizzazione commerciale e nel modo difettoso di presentare i vini nostri sui mercati esteri.

Dimostra la efficacia delle Associazioni bene ordinate. Invita l'assemblea a indicargli i mezzi di bene riuscire ad aumentare la esportazione, dichiarandosi lieto se, prima di sciogliere il convegno, si gettassero le basi di future Associazioni vinarie. Conclude lodando la iniziativa e il coraggio degli agricoltori italiani, bene auspicando della nuova ricchezza che sorgerà negli orti di nuovi interessi. (*Unanimi applausi*)

Pronunciato questo discorso, il ministro si ritira e assume la presidenza l'on. *Berti*, il quale apre la discussione.

Questa diventa alquanto confusa e ozios circa l'ordine da seguirsi. Finalmente approvasi una proposta del senatore Ricasoli, il quale stabilisce che lo scopo del convegno è di discutere se vogliasi costituire una o più Associazione per la fabbricazione e la esportazione dei vini. L'adunanza è sciolta alle ore una; e il seguito è rinviato alle 3 pomeridiane.

Commissione generale del bilancio. Elezione politica — Mattei.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, *ore* 3,45 *pom.* — La Commissione generale del bilancio ha approvato senza mutazioni il bilancio del Ministero di grazia e giustizia e del fondo pel culto. Ha fatto parecchie gravi osservazioni sul bilancio del Tesoro; in Giunta ha osservato che il ministro calcolò solo in tre quarti il percento del cambio mentre oggi il cambio va da uno e un quarto a uno e mezzo e ciò per far credere minore lo sbilancio.

La Commissione ha pure esaminato anche il bilancio degli esteri, nel quale ha approvato un forte aumento per le scuole all'estero, ma ha diminuito altre spese del Ministero, sopprimendo le spese pel palazzo dell'Ambasciata a Pera Terapia (Costantinopoli). Domani esaminerà il bilancio degli interni.

— Il concorso degli elettori politici alle urne stamane è stato assai scarso. Tuttavia si crede che lo Sinoci avrà sull'Avellone una notevole prevalenza.

— Il generale Mattei, presidente dell'Ispettorato di artiglieria, è partito per Londra per ragioni di servizio.

La spesa straordinaria militari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore* 8,40 *pom.* — Il progetto per le spese straordinarie militari, presentato ieri dal ministro Bertolè-Viale, porta i seguenti stanziamenti di cassa:

Approvvigionamenti per mobilitazione	L.	1,120,000
Fabbricazione di nuovi fucili e moschetti	»	7,575,000
Lavori di strade, ferrovie, ecc.	»	2,000,000
Lavori di difesa delle coste	»	14,425,000
Forti di sbarramento	»	10,200,000
Difesa delle piazze di Roma e di Capua	»	1,000,000
Dotazione di materiale al genio	»	550,000
Aumento di fortificazioni	»	3,635,000
Diga di difesa alla Spezia	»	5,300,000
Costruzione di artiglieria di grande potenza	»	7,155,000

Dovranno essere stanziati per l'esercizio in corso lire 37,680,000 sui nuovi fondi che si chiedono col progetto stesso pei seguenti scopi:

Approvvigionamenti per mobilitazione	»	4,800,000
Fabbricazione di fucili e moschetti	»	21,000,000
Armamento e fortificazioni	»	4,500,000
Acquisto di materiale d'artiglieria da campagna	»	1,300,000
Per chiamate straordinarie di classi per l'istruzione	»	5,000,000

Inoltre pel prossimo esercizio 1889-90 saranno spesi 18,800,000 lire sui nuovi fondi che si chiedono, cioè:

Fabbricazione fucili e moschetti	»	15,000,000
Diga di difesa alla Spezia	»	2,100,000
Acquisto di artiglieria di grande potenza	»	1,700,000

Si assicura che il ministro della guerra chiese un aumento di dieci milioni sul bilancio 1888-89 per completare l'acquisto di armi portatili a tiro rapido. Saranno quindi così fatti acquisti armati di fucile Vitali, a ripetizione, l'esercito permanente, la milizia mobile e le truppe di 2ª categoria.

I provvedimenti finanziari del Magliani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore* 9,5 *pom.* — I provvedimenti finanziari proposti per far fronte al *deficit* del bilancio ed alle nuove spese militari e presentati sabato alla Camera, comprendono i seguenti punti:

Ripristino dei due decimi. — A cominciare dal gennaio p. v. dovranno essere ripristinati i due decimi di sovrimposta sui terreni. Dopo l'esercizio finanziario 1892-93 il suddetto contributo straordinario potrà essere conservato, diminuito o tolto colle annuali leggi del bilancio.

Aumento del prezzo del sale. — I prezzi di vendita del sale comune e del sale macinato sono ristabiliti il primo in L. 55, il secondo in L. 66 al quintale, a cominciare dal giorno che sarà fissato con regio decreto. Secondo la tabella annessa al progetto circa il prezzo dei sali in vendita al pubblico, si avrebbe:

Sale comune o di Salsomaggiore	L. 55	al quintale
Sale macinato di Volterra	» 66	id.
Sale raffinato in pacchi	» 76	id.
Sale comune per salagione di pesci, etc.	» 15	id.
Sale pastorizio	» 12	id.
Sale per industrie che lo adoperano come materia prima e per l'agricoltura previa sofisticazione	» 12	id.
Sale ad uso refrigerante	» 20	id.

Pel sale destinato alla fabbricazione della soda e alla riduzione dei minerali vi è il prezzo di costo.

Nella vendita al minuto il prezzo sarà sempre proporzionato a quello della vendita all'ingrosso. La vendita al minuto dei sale raffinato non può essere minore di un pacco di mezzo chilogramma. I salutori di pesce si dovranno uniformare alle norme prescritte per garantire l'Amministrazione circa la differenza fra il prezzo ordinario e quello di favore.

Dopo l'esercizio finanziario 1892-93, colle leggi annuali pel bilancio, il prezzo del sale macinato potrà essere ristabilito in L. 60, e quello del sale comune potrà essere ridotto al limite di L. 40 pel quintale.

I magazzini di vendita degli spacciatori all'ingrosso ed i rivenditori dovranno pagare all'erario il maggior prezzo risultante dalla nuova tariffa per le scorte che si troveranno esistenti presso loro nel giorno in cui entrerà in vigore l'aumento di prezzo.

Tre mesi dopo l'attuazione della nuova legge, per le carni salate, pel burro, formaggio ed altri prodotti dei luoghi dove è in vigore la privativa del sale e che si esportano all'estero la restituzione della tassa si effettuerà nella misura seguente:

Per ogni quintale di burro salato	L.	1 50
Id. id. di formaggi di grana, Ementhaler, Gruyère e Gorgonzola	»	2 70
Id. id. di formaggi pecorini e caciocavallo	»	3 80
Id. id. di formaggi di Gruyère, Tenda	»	1 80
Id. id. di formaggi di Castelmagno, Bruss, Fontina e Tenda	»	1 —
Id. id. di stracchino di Milano	»	1 —
Id. id. di carni insaccate	»	1 60
Id. id. di carni preparate con salamoia e strofinatura di sale	»	4 80

Un principe che si offre d'ospitare il Papa — Una Mostra di vini — La nomina di Fortis a sotto-segretario — I bilanci d'assestamento — La legge di pubblica sicurezza al Senato — Anticipazioni e mutui ai danneggiati dal terremoto — Il trattato di commercio colla Svizzera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore* 9,15 *pom.* — La *Tribuna* riceve un telegramma particolare dal suo corrispondente di Vienna, il quale dice che l'arciduca Carlo Luigi lo assicurò che il principe regnante Giovanni II Liechtenstein offerse al Papa il suo principato pel caso che fosse costretto a lasciar Roma.

Il principe Giovanni è oggidì il più ricco proprietario dell'Impero e non ha figli.

Si dice che egli abbia fatto testamento lasciando tutta la sua sostanza al Papa.

Questa fortuna può ammontare a 10 milioni di fiorini (circa 25 milioni di lire).

Questo principe si obbligherebbe pure di costruire un vasto palazzo ed una cattedrale pel Papa nella città capitale del principato che, è Vaduz.

Nota. — Il principato di Liechtenstein confina al nord e all'est col Tirolo, al sud e all'est nella Svizzera. Occupa una superficie di 167 chilometri quadrati; ha una popolazione di 9124 abitanti quasi tutta d'origine tedesca e cattolica. Vaduz ha 1018 abitanti. Il Liechtenstein riconosce l'autorità sovrana dell'Austria; viene retto secondo una carta costituzionale compilata nel 1862. Il principe risiede ordinariamente a Vienna; i suoi vasti possedimenti sono quasi tutti in Austria.

— Oggi, alle ore 2, nelle sale del Circolo Enofilo si è aperta la Mostra campionaria dei vini nuovi. Vi figurano 163 espositori con 350 campioni di vino. Prevalgono i vini meridionali dell'Emilia, delle Marche, dell'Umbria e del Lazio. Sono in minoranza quelli del Piemonte, del Veneto, della Lombardia, della Liguria e della Sardegna. È stata costituita già una Commissione di degustazione per decernere i premi.

— Stamane il Re ha firmato il decreto di nomina dell'on. Fortis a sotto-segretario di Stato per gl'interni. Domani il nuovo sotto-segretario presterà giuramento ed assumerà il suo nuovo ufficio.

— La Commissione generale del bilancio approvò oggi i bilanci d'assestamento pel tesoro, per la grazia e giustizia e per gli esteri. Essa ha accettate le conclusioni dei relatori Cadolini, Cuccia e Micoli.

— Ieri sera si riunì la Commissione del Senato per la riforma della legge di sicurezza pubblica. In seno alla Commissione intervenne l'on. Crispi. Non essendosi potuto stabilire un accordo completo su tutti i punti, l'on. Crispi interverrà ancora ad altre riunioni.

— La Commissione pei danneggiati dal terremoto ha deliberato di proporre che si concedano mutui a tre Comuni della provincia di Genova ed a tre Comuni della provincia di Porto Maurizio per il complessivo importo di 86,000 lire.

Propose inoltre che si accordino anticipazioni a 77 privati di dette provincie per L. 153,790, nonchè nove mutui per L. 20,800.

— Col giorno 7 corrente verranno ripresi a Roma i negoziati pel trattato di commercio colla Svizzera.

L'elezione politica di ballottaggio fra Sinesi ed Avellone.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore* 9,15 *pom.* — Oggi ebbe luogo l'elezione di ballottaggio fra Sinesi ed Avellone. Il concorso degli elettori alle urne fu più completo della domenica scorsa. Il risultato delle elezioni è il seguente: il tenente-colonnello Sinesi ebbe voti 4730, l'avvocato Avellone 1451.

Fortis al Governo — Una cremazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore* 8,30 *ant.* — Il *Messaggero* si rallegra della nomina dell'on. Fortis a sotto-segretario degli interni. Nega che il Fortis, accettando di far parte del Governo, rinunci alle sue convinzioni politiche. Soggiunge: « Possono o no accettare le istituzioni, ma, una volta entrato in Parlamento, ogni deputato deve ritenere la possibilità di diventar ministro. È essenziale solo vedere se il deputato, diventato ministro, muti indole, cambiando d'opinione. Speriamo che l'on. Fortis farà bene. Egli possiede una mente e un cuore. Quando si scutisse a disagio nel Ministero, saprebbe uscirne. Intanto le idee democratiche trionfano con lui. » Questo articolo è notevole, poichè si ha ispirato da un noto deputato socialista collaboratore del giornale. (Andrea Costa?)

— Ieri a Campoverano è stata cremata la salma del patriota Perozzi. Erano presenti Adriano Lemmi, Amadei, Ferrari, Marzin e numerosi amici.

Il 2 dicembre a Parigi.

Sulla tomba di Baudin.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 3, *ore* 3,50 *pom.* — Stamane fu affisso ai muri della città un manifesto del Comitato boulangista, che dichiarava di astenersi completamente dal partecipare alla dimostrazione in onore di Baudin, perchè si suppone organizzata dal Governo. Il manifesto dice che il Governo, sotto pretesto di salvare la repubblica, vuole *decembrisare* Parigi. Invita poi i cittadini a resistere ad ogni provocazione.

Intanto, favorita da un tempo splendido, la grande dimostrazione baudiniana ha avuto luogo nei modi annunciati.

Già prima dell'una d'oggi una grandissima folla s'era concentrata innanzi all'Hôtel de Ville. Si notavano moltissime bandiere e corone. Però nessun cenno rosso. Le guardie di città in grande numero scrvegliavano la folla, senza però farsi scorgere troppo. Con qualche confusione, ma pur senza incidenti gravi, il corteo si andò formando; esso percorse il boulevard di Sebastopoli e poi quello di Strasburgo, svolto sul boulevard Magenta, infilò la via Rochechouart, poi pel boulevard di Clichy pervenne al Cimitero di Montmartre. Durante il percorso non vi fu alcun incidente notevole; i componenti il corteo cantarono a perdifiato la *Marsigliese* ed altri inni popolari. Vi furono grida di *Viva Baudin!* e niente più. La folla si stipa ora innanzi al monumento funebre di Baudin, fatto dallo scultore Millet. Il monumento, che è in bronzo, rappresenta Baudin ferito.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2, *ore* 2,40 *pom.* — Molti carri stazionano da stamane attorno alla statua di Baudin, la cui base è circondata di bandiere, all'entrata del cimitero di Montmartre. Le delegazioni dell'unione della Sinistre della Camera, l'unione repubblicana e la sinistra repubblicana del Senato non vi hanno partecipato al corteggio municipale, recaronsi successivamente stamane a deporre corone ai piedi della statua. Il corteggio municipale, nell'ordine ufficialmente pubblicato, si è mosso al tocco partendo dall'*Hôtel-de-Ville*. Seguendo l'avenue Victoria ed i boulevards Sebastopol, Strasburgo, Magenta, Rochechouard e Clichy sta recandosi davanti al cimitero di Montmartre. Il corteggio impiegò un'ora per sfilare sul boulevard Sebastopol e sta passando dinanzi alla statua dal nord fra alcune grida di *Viva la Repubblica*. Alcuni fischi accolgono il passaggio del gruppo dei deputati e dei consiglieri municipali. Presso la via Rivoli odesi qualche grido di *Viva Boulanger!* Un fischiante fu arrestato. Finora non avvenne alcun incidente serio. La folla, immensa, si mantiene calma. Da mezzodì la Polizia, per motivi d'ordine pubblico, impedisce la circolazione dei carri, tutare per le vie che il corteggio deve percorrere — 2, *ore* 3,50 *pom.* — Il corteggio è molto meno numeroso di quello che annunziavasi. La testa del corteggio non calma ed ordinata, il rimanente disordinato. La folla cantava la *Marsigliese* e la *Carmagnola*. Vi partecipavano moltissimo donne del popolo. La folla che assiste al passaggio del corteo pare la prenda poco sul serio; ride e scherza. Qua e là si grida: *Viva la Repubblica!* Gli studenti gridano: *Abbasso Boulanger!* Alcune Deputazioni furono applaudite.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore* 7,10 *pom.* — Durante il percorso del corteo si sono udite molte grida di *Viva Boulanger* accompagnate da fischi. Due individui sono stati arrestati. Nel Cimitero venne spiegata una bandiera rossa, ma subito fu tolta via. Dariot ha pronunciato un discorso che è durato un'ora. Fino al momento in cui telegrafo non è avvenuto alcun disordine di qualche serietà.

Ore 9 pom. — La giornata si è chiusa senza incidenti importanti. Qualche grido, qualche *Viva la rivoluzione!* qualche alterco e rissa fra gli studenti e i cocchieri degli *omnibus*, molte corone rosse e un gran concorso di curiosi. Ecco tutto. Ma la grande affermazione politica, la grande dimostrazione è mancata, come pare sono mancati, fortunatamente, quei gravi disordini che da prima si erano temuti tanto.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il corteggio giunse alle 3 1/4 dinanzi al monumento di Baudin. Tenne un discorso Dariot, presidente del Consiglio municipale. Egli disse: « Abbiamo voluto glorificare la difesa intrepida del diritto repubblicano contro il cesarismo, glorificare le vittime del colpo di Stato. » Poi fece allusione al boulangismo, che attaccò vivamente. Disse che la democrazia si ritempra nell'esempio glorioso dei morti, e viene alla tomba di Baudin non solo per portare omaggi, ma per raccogliere insegnamenti.

Terminò raccomandando l'unione nel grido di *Viva la Repubblica!* (*Applausi*) Quindi cominciò la sfilata dinanzi al monumento. Verso le 4 1/2 la sfilata era terminata. I manifestanti si dispersero in molti gruppi cantando la *Marsigliese* e la *Carmagnola*. Alcuni piccoli incidenti furono segnalati durante il percorso, ma sono importanza. Alcune grida di *Viva la comune, Viva la rivoluzione sociale, Abbasso i ladri* si udirono frammisto a grida di *Viva la Repubblica, Viva ed Abbasso Boulanger.*

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Un incidente si ebbe al quartiere latino. Una delegazione di studenti ritornava dal cimitero Montmartre gridando *Abbasso Boulanger*, quando incontro sul ponte dei Saints-Pères un omnibus i cui viaggiatori gridarono *Viva Boulanger.*

Gli studenti assalirono l'omnibus, i cui cavalli si impennarono. L'omnibus indietreggiando ruppe i vetri di una bottega del *Quai Voltaire*. Gli studenti arrestarono altri omnibus, ma furono assaliti da una banda boulangista. La rissa fu abbastanza seria. Gli agenti li dispersero.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore* 9,15 *ant.* — I giornali fautori di Boulanger dicono che la dimostrazione di ieri sulla tomba di Baudin fu un fiasco solenne.

— La duchessa di Galliera continua a migliorare.

Boulanger a Nevers.

NEVERS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Alle ore 3 Boulanger è arrivato. Vi furono alcune grida di: *Viva Boulanger!* ed alcuni fischi. V'era una folla numerosa ma poco chiassosa. La Polizia sbarrò le strade che conducevano all'albergo ove Boulanger discese. La Polizia impedì così il ricevimento all'aperto progettato. Il deputato Laporte domandò al prefetto di autorizzare gli amici di Boulanger ad andare a salutarlo all'albergo. Il prefetto rifiutò. Il passaggio venne accordato soltanto alle persone munite del biglietto per il banchetto.

NEVERS (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Nella conferenza antiboulangista nel teatro, tenuta dai deputati intransigenti Hasly e Brialon, si pronunziarono discorsi ed approvarono mozioni protestanti contro le mene dei cesariani e dichiaranti che Boulanger è un traditore della patria e plagiario del Bonaparte. I deputati fecero affiggere a Nevers una protesta contro la condotta del prefetto, che impedì i ricevimenti di Boulanger, dicendolo un atto di governo impunito ed avente di repubblicano soltanto il nome.

Il banchetto boulangista, di 500 coperti, incominciò alle 5 pom. Boulanger, acclamatissimo, pronunziò un discorso. Disse che la situazione è fatta dalle stesse cose del 2 dicembre; ma nessun uomo è così insensato da volere ristabilire il regime autoritario. Dobbiamo ritornare non al 1851, bensì al 1789; gli stessi bisogni interni e la stessa necessità di organizzare la difesa nazionale. A tale scopo il rivedere la Costituzione è mezzo di ristabilire la Repubblica, la cui costituzione sarà un contratto sociale, non imposto dal beneplacito ministeriale, ma elaborato ed accettato dalla nazione e che sarà veramente la Repubblica nazionale. Boulanger soggiunse: « Fra alcuni mesi, otto milioni di voti acclameranno questa Repubblica. »

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore* 9,15 *ant.* — I giornali dicono che dopo il discorso di ieri nessuno più potrà negare che Boulanger non sia un vero pretendente. Egli nel suo discorso volle rassicurare i repubblicani, tese una mano ai bonapartisti, gratificò d'un sorriso i realisti e badò in special modo a non rendere inquieta la Chiesa.

Una protesta di giornalisti milanesi contro l'Associazione della Stampa.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, *ore* 5,20 *pom.* — Nel mondo giornalistico è nato un incidente che dà motivo ad appunti e commenti. Nell'ultima riunione dell'Associazione della Stampa a Roma, deliberandosi circa l'ammissione di nuovi soci, venne escluso un nucleo di giornalisti veri, fra cui alcuni redattori dell'*Italia*. Invece furono accolti, con una piccola maggioranza, parecchi redattori della *Lombardia* e del *Corriere della Sera*. Questi ultimi, radunatisi oggi, telegrafarono le loro dimissioni alla Associazione, protestando vivamente non per la loro dignità personale, sia perchè credono che la esclusione dei loro colleghi non sia giustificata e venga a falsare l'indole di quel sodalizio.

Ora i giornalisti milanesi stanno gettando le prime basi per istituire una Associazione della Stampa che avrà sede in Milano.

Contro i sacerdoti boicottatori in Irlanda.

DUBLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Una pastorale del vescovo di Odyser fa sapere ai parrocchiani di Knochea che se persistono a boicottare l'affittavolo Ryan, cioè se lasciano in mossa la chiesa nella quale egli entra, come fecero le due scorse domeniche, farà chiudere la chiesa, ed il clero non amministrerà più i sacramenti nè assisterà più ai funerali.

Il giubileo dell'imperatore d'Austria e la Stampa russa.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il *Journal de St-Petersbourg*, a proposito del giubileo dell'imperatore d'Austria, dice che le sue qualità sono apprezzate da tutte le Corti, malgrado le divergenze politiche che possono separare i Governi e le nazioni. Tutti renderanno piena giustizia ai leali sforzi dell'imperatore Francesco Giuseppe che mantiene ai suoi popoli i benefizi della pace fra le agitazioni dell'epoca attuale.

La Turchia protesta contro Mons. Lavigerie.

La mattina del 30 novembre il signor Goblet, ministro francese degli esteri, ha ricevuto Essad-pascià, ambasciatore della Turchia a Parigi, che vi si recò per protestare contro gli intendimenti attribuiti al cardinale Lavigerie a proposito della Tripolitania.

Il ministro degli affari esteri ha ricordato all'ambasciatore turco che il cardinale aveva pubblicamente smentito il linguaggio attributogli dalla *Tribuna* e che di questa smentita egli aveva già data notizia al signor de Montbel, incaricato d'affari di Francia presso il Vaticano durante l'assenza dell'ambasciatore Mgr. de Béhaine.

Le elezioni per la Camera di Commercio di Torino

Abbiamo i primi risultati delle elezioni per la Camera di commercio di Torino, che ci porgono sufficiente materia per accertare che anche quest'anno le elezioni si sono fatte con un veramente lacrimevole scarso concorso di elettori. È davvero doloroso il vedere nei nostri commercianti tanta incuria pei proprii interessi generali, specialmente in questi tempi di nessuna floridezza economica, ed è doloroso tanto più ove si consideri come, in vista delle presenti circostanze economiche, qualche risveglio ci fu in taluni altri distretti camerali del regno, come, per esempio, a Firenze ed a Genova.

Colà hanno capito che troppo a lungo si è stati neghittosi, che occorreva agitarsi, farsi vivi, che conveniva mostrare alla Nazione che la prosperità del Paese sta a cuore dei commercianti tanto e più che a tutti gli altri cittadini, mostrare al Governo che il ceto commerciale vuole aver buona e valida rappresentanza dei proprii interessi, specialmente in questi tempi di crisi. Così a Torino non si volle ed è male assai: questa apatia non giovera certo al bene economico del Paese.

I risultati delle sezioni di Torino, Pinerolo, Biella, Ivrea, Susa, Canobbio, Masserano, Rivarolo, Lanzo, Ciriè e Caselle, che abbiamo potuto finora raccogliere, ci danno questi scarsissimi risultati:

Bertalli avv. cav. Pietro	voti 658
Peyrot comm. Giulio	» 627
Rabbi cav. Lorenzo	» 611
Sclopis ing. cav. Vittorio	» 601
Serralunga cav. G. B.	» 594
Cerino-Zegna Antonio	» 591
Malvano comm. Alessandro	» 519
Sella cav. Alessandro	» 462
Rey cav. Giacomo	» 455
Bozzalla cav. Luigi	» 336
Hellia Celestino	voti 214
Cinzano cav. Enrico	» 206
Cassinis ing. Ferdinando	» 198
Gerardi Giovanni	» 106

Da Novara poi ci telegrafano:

« NOVARA, 2, *ore* 10,45 pom.

« Oggi, come nell'anno scorso, gli elettori commerciali non si presentarono alle urne. Non vennero rappresentati gli uffici. »

E non aggiungiamo altro!

Le elezioni commerciali a Firenze e Genova.

In altri distretti camerali, dicemmo, le elezioni commerciali passarono in modo più lodevole. Ecco infatti quanto ci si telegrafa da Firenze e da Genova:

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, *ore* 1,25 *pom.* — In città, come anche in tutta la provincia, vi è una insolita agitazione per le elezioni commerciali. Gli elettori accorrono numerosi alle urne. Quest'affluenza è un sintomo delle gravi preoccupazioni che si hanno per le condizioni economiche del paese.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore* 11,40 *pom.* — Nelle elezioni commerciali tenutesi oggi si è verificato un concorso di elettori alle urne triplo in confronto dell'anno scorso. I risultati conosciuti assicurano una grande maggioranza alla lista dell'Associazione generale dei commercianti ed esercenti.

Un funzionario piemontese.

Ci scrivono da Roma in data 1° corrente:

« Un lungo stuolo di amici e di funzionari delle pubbliche amministrazioni, muovendo dal palazzo della Consulta, accompagnava ieri all'ultima dimora la salma di un benemerito funzionario che è morto col rimpianto di quanti lo hanno conosciuto. Egli era il

cav. Paolo Demezzi,

caposezione al Ministero della finanza, dove serviva da oltre 40 anni colla scrupolosa onestà che ha tradizioni così profonde specialmente nella burocrazia del Piemonte. Il Demezzi era nativo di Cocconato, ed a Torino contava numerosi congiunti ed amici. Tra coloro che hanno voluto rendere l'ultimo onore al bravo funzionario ho notato il generale Garnard, i consiglieri di Stato Manzoloni e Gilardini, il commendatore Breganze, il comm. Cartorina, il commendatore Barbaris, il comm. Ferrati, il procuratore del Re Cavalli, cognato del defunto, il comm. Demarchi, ecc. ecc. Sul feretro erano state collocate bellissime corone, che lo ricoprivano quasi interamente.

« Il cav. Demezzi lascia nel lutto la moglie e diversi figli, degni dell'affetto del padre. »

BORSA UFFICIALE.

3 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 4 1/2	101 10 101 20	— — — —
»	101 15 101 25	— — — —
Svizzera — 4 1/2	100 85 100 95	— — — —
Londra +5	— — — — 25 27 —	25 29 —
Id. lungo	— — — — 25 34 —	25 36 —
Germania +4	— — — — breve	124 1/4 124 1/2
	lungo	124 3/8 124 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golletti) — 3 dicembre. — Boulevard leggermente migliore sulla chiusura di sabato: 88 15, 90 90, 528 75, 772 50, 2201.

La giornata di ieri si passò a Parigi senza le temute conseguenze, e ritengiamo che l'odierna Borsa non se ne occuperà più oltre, anzi, secondo dispacci privati, non sarebbe improbabile una qualche ripresa sulle rendite.

Ore 12. — Agitati. Idea pessimista sempre prevalente.

Rendita cont. 97 95 98 —
Rendita fine mese 98 30 98 25.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	915 —	910 —	F. Medit. v.	630 —	631 —
Torino	707 —	709 —	Id. n.	490 —	nom. —
Sub.-Mil.	227 —	224 —	Sicule v.	627 —	628 —
B. Sconto

DICEMBRE: giorni 31 — L. N. 2 — P. Q. 16.
Lunedì 3 — 338° giorno dell'anno — Sole nasce 7,42 tr. 4,35 — *San Francesco Saverio.*
Martedì 4 — 339° giorno dell'anno — Sole nasce 7,43 tr. 4,34 — *Santa Barbara vergine e martire.*

ALBO NECROLOGICO.

In Ancona è morto un Veneziani [illegible] cui nome, *Angelo Peruzzi*. Fece le campagne del 1848-49 e la battaglione degli studenti romani; fu ferito a Vicenza; poi combattè nel 1859 e 66. Fu uno dei comandanti di Villa Glori. Il 20 settembre 1870 entrava in Roma dalla breccia di Porta Pia. Era stipendiato dal municipio all'Amministrazione dei magazzini delle Merci[illegible].

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo sciarada: Indigente.

Bisciarada.

Nella marina salsura.
Arden a proprio la lor cura.
Vi si compra o vi si vende,
Ha più gambe e l'acre fende.
Se unisci i risultati, ottieni tosto
Chi tra gli orci s'assise in molto posto.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fallimento Bulfa Ottavio chiuso per mancanza di attivo.
Asti. — Fallimento Musso Paolo di Cessalunovo riaperture procedura. — Fallimento Cumino Carlo confermato curatore sig. G. Campelli. — Fallimento G. Sabinaggi delegazione composta ditte Monod e Obire, Luigi Morlond e Francesco Demarin, Curatore confermato geom. G. Pavesi. — Fallimento Carlo Spessa revocazione pagamenti 15 dicembre 1887. Chiuso verificato dei crediti.

Mercato di Genova.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 24 novembre.

Zuccheri ogni 100 kil. (senza sconto).

Cristallino Egitto	da L.	42 — a	43 —
Mocher 4 (sdanziati)	»	119 — »	120 —
Nazionale raffinato (sdanziato)	»	128 — »	130 —
Egitto Mascabado	»	37 — »	38 —
Indie (qualità diverse)	»	42 — »	— —

Mercato con un miglioramento abbastanza importante nei greggi, in particolare per gli inglesi, che nell'ottava furono più richiesti con positivo aumento. I cristallini d'Egitto hanno sempre la preferenza, in vista dei molti bisogni della fabbriche, ed ai contrario vediamo i raffinati nazionali con nuove concessioni. La vendita totale nelle diverse partite ascese a 7 mila sacchi circa.

Caffè ogni 100 kil. (sdanziati, senza sconto).

Bahia	da L.	310 — a	320 —
Portorico: fino	»	390 — »	410 —
» assortito	»	370 — »	375 —
» ordinario	»	355 — »	357 —
Moka	»	410 — »	420 —
Rio assortito	»	340 — »	345 —
» bello	»	350 — »	360 —
» ordinario	»	320 — »	330 —
San Domingo	»	335 — »	340 —
Guatimala	»	345 — »	348 —
Santos: bello, verde	»	345 — »	— —
» regolare assortito	»	343 — »	— —
» corrente	»	340 — »	— —
» ordinario	»	338 — »	— —
Guayra lavato	»	345 — »	350 —

Mercato con nuovi aumenti e continua fermezza. È un periodo abbastanza straordinario per quest'articolo; i mercati esteri seguitano a quotare prezzi di rincaro, che si conformano sempre più col pubblico incanto testè avvenuto della grande Società del Commercio in Amsterdam, ove si superano le quotazioni di circa 2 cents per qualità con la totale vendita di circa 31 mila sacchi assortiti. La nostra piazza si fa più animata in vista di questi progressivi aumenti, che diminuendo il nostro deposito deve pagare prezzi elevatissimi, per cui non pochi possessori fecero realizzi nelle vendite, nella lusinga di ottenere prezzi migliori. Vendita totale 5000 sacchi circa.

Sempre domandati i San Domingo, Guatemala assortito, Rio assortito, Porto Rico.

Spiriti al quintale (senza sconto).

Napoli	di gradi 93/94 da L.		non quotato
»	» 90/91	»	310 — » 320 —
Germania	» 94/95	»	non quotato
Americani (sdaz.)	» 93/94	»	— — » — —
Rhum Londra (stiol.)	»	»	855 — » 900 —

Mercato senz'affari ed in perfetta calma.

Grani teneri (il quintale p. n.)

Lombardo	da L.	25 75 a	26 —
Taranto	»	25 50 a	— —
Gerdiussca	»	21 25 a	— —
Marinapoli	»	20 50 a	— —
Sebastopoli	»	20 — a	— —
Tagarong	»	19 75 a	— —
Irka Nicopoli	»	20 25 a	— —
Irka Nicolajeff	»	19 50 a 20	—
Polonia	»	20 50 a	— —
Varna	»	18 50 a	— —
Salonicco rosso	»	18 50 a	— —

Grani duri (il quintale p. n.)

Taganrog	da L.	19 75 a	20 50
Berdianska	»	19 50 a	20 50
Rodostoff	»	19 — a	19 25
Tripoli	»	18 75 a	19 25
Bombay	»	20 — a	20 50
Sicilia	»	25 75 a	26 —

Granoni (il quintale).

Piemonte	da L.	16 25 a	— —
Napoli	»	16 25 a	16 75
Plata	»	13 25 a	— —

Avena (il quintale).

Italia	da L.	18 — a	— —

Manca la relazione sull'andamento del mercato.

Carboni al vagone (senza sconto).

Newpelton, la tonnellata	da L.	21 50 a	— —
Hebburn	»	21 — »	— —
Newcastle Hasing's Hartlay	»	23 — »	— —
Scozia	»	22 — »	— —
Cardiff: prima qualità	»	27 — »	— —
» seconda qualità	»	26 50 »	— —
Cok Garesfield	»	38 — »	— —

Le richieste in quest'articolo sono abbastanza attive dalle principali piazze dell'interno, ma vi è assoluta impossibilità di poterle evadere per la solita mancanza dei vagoni. In questi giorni, dopo le più vive premure, la Direzione delle ferrovie promise di destinare quanti vagoni avrà disponibili, sollecitandone lo scarico e vistando per tre giorni l'accettazione delle merci a piccola velocità, un palliativo momentaneo che vedremo se si effettuerà. Intanto si ha una imponente quantità di merce, che ingombra lo calato ed il porto, e lo stesso succede per la granaglia, esposte alle intemperie e con continui arrivi dell'uno o dell'altro genere, con danni immensi dei ricevitori.

Metalli, ogni 100 chilogr. (senza sconto).

Acciai di Trieste	da L.	40 — a	45 —
Banda stagnata (cassa) IC o IX	»	22 — »	30 —
Bronzo	»	125 — »	130 —
Ferro, naz. Pra, Voltri e Savona	»	22 — »	23 —
» inglese in verghe	»	20 — »	— —
» » per chiodi in fasci	»	21 — »	— —
» » per cerchi	»	21 — »	22 —
» tondo da 3/10 a 9/16	»	25 — »	26 —
Lamiere inglesi assortite	»	27 — »	28 —
Ferro vecchio dolce	»	5 — »	7 —
Piombo nazionale Portunala	»	40 — »	— —
Rame in pane inglese	»	135 — »	— —
» vecchio	»	130 — »	135 —
» in foglie (al chilo)	»	210 — »	220 —
» giallo in fogli (al 100)	»	130 — »	135 —
Stagni in diverse foggie e qualità	»	235 — »	270 —
Zinco in pani e fogli	»	48 — »	58 —
Ghisa Scozia	»	7 — »	— —

Manca la relazione sull'andamento del mercato, ma dai prezzi si può arguire che fu invariabile.

Petrolio al vagone (senza sconto).

Pensylvania in barili (100 chil.) da L.		21 50 a	— —
» in casse	»	6 80 »	— —
Benzina in casse (sdaziata)	»	28 — »	29 —

Il mercato seguita attivissimo e sostenuto, massime per il ricevuto arrivo di un carico di 26 mila casse da Filadelfia. Alcuni contratti si fecero per l'avvenire consegne a prezzi più inferiori per i ribassi dei noli all'origine.

CASALE, 27 Nov. — Grano L. 18 50 — Meliga 12 50 — Segale 12 27 — Avena 11 — Fagiuoli alle zampe 10 40 — Id. dell'occhio 17 60 — Fave 13 75 — Ceci bianchi 27 10 — Riso nostrano 35 — con qual. L. q., 0 58 — Id. 2 q., 0 70 — Pagina 0 55 — Carne di vitello al chi. 1 40.

Piroscafi in viaggio.

Montevideo (Ag. Sud.) 1. — Il *Giava*, della N. G. I., ha proseguito per Genova.

Le fabbriche d'armi in Francia

(Continuazione. Vedi numero di ieri).

II.

Troppo lungo e fuori luogo sarebbe il voler anche succintamente esporre i metodi per la fabbricazione dei cannoni d'acciaio; basterà accennare a diversi processi metallurgici speciali delle officine francesi.

I minerali di ferro lavorati al Creusot sono quelli di Mokta in Algeria e di Allevard, saint-Georges sulle Alpi, quantunque vi siano installazioni atte a poter lavorare qualunque materiale. Gli Alti Forni, Forge et Aciérie della Marina e Strade Ferrate non trattano ordinariamente che il minerale di ferro oxidulare magnetico di Sardegna, misto a minerale scelto di Spagna e d'Algeria. Queste sono le materie prime messe al giorno d'oggi in opera per costruir cannoni.

Allo scoppio della guerra del 1870-71 non esisteva in tutta la Francia uno Stabilimento metallurgico abbastanza potente da poter lavorare grossi cannoni da marina. Fu allora che il Creusot fece costruire e montare un maglio di 100 tonnellate con cinque metri di caduta, servito da quattro forni a da quattro gran. Mercè tale gigantesco ordigno si potè forgiare degli enormi pani di ferro, eliminarne una massa importante e non utilizzarne che la parti assolutamente [illegible]. Così, per es., un tubo che finito pesa 25,000 chilogrammi, provenne in getterale da un *lingot* d'acciaio fuso pesante 75,000 chilogrammi.

Seconda venne la Compagnia di Saint-Chamond, che a sua volta installò un maglio a vapore da 100 tonnellate; ma erravano i francesi nell'asserire che nessun altro Stabilimento metallurgico possieda ordegni di ugual potenza, perchè sir Williams Armstrong ne ha uno anche più potente ad Elswich.

Naturalmente entrambe le menzionate officine francesi hanno magli di minor potenza, il più piccolo essendo di 10 tonnellate, e ciò il motivo al caso di poter forgiare tanto i grossi ferri da costa e da marina quanto i piccoli da campagna.

È al signor Schneider che si deve la sostituzione dell'acciaio fuso forgiato all'acciaio pudellato nella fabbricazione dei cerchi, ed egli vi è riuscito grazie ai potenti mezzi di cui dispone. Questa sostituzione costituisce un immenso progresso nell'arte della costruzione dei pezzi di grosso calibro, giacchè l'acciaio fuso forgiato offre molta sicurezza, ed è al suo uso che si attribuisce il fatto di non esser mai scoppiato un cannone d'acciaio francese.

La ghisa impiegata a Saint-Chamond nei forni da acciaio sono trattate con un processo speciale, pel quale la Compagnia ha presa il brevetto.

In quanto ai proiettili, sono degni di nota la granate ed i proiettili a frantumazione stabiliti, fatti con acciai al crogiuolo, durissimi, fortemente martellati e poi sottomessi a processi di ricottura e tempera che [illegible] un segreto della Compagnia. Essi hanno fatto [illegible] in Francia che all'estero eccellenti risultati.

La Ferriera di Cail e la Casa Hotchkiss non hanno forgie e si forniscono rispettivamente a Saint-Chamond ed al Creusot.

Non è certamente scevro di interesse il sapere quale [illegible] stata la produzione improvvisata dalle officine francesi nella guerra del 1870-71. I signori Schneider hanno allora dato in cinque mesi il Governo della difesa nazionale 23 batterie da 7 cm., sistema Reffye, in bronzo; 2 batterie dello stesso sistema e calibro in acciaio; 16 batterie di mitragliatrici sistema Reffye, [illegible] in totale 250 bocche da fuoco. Contemporaneamente la Casa ha fornito affusti, avantreni, cassoni, ecc., assia in tutto 370 rotabili.

L'officina Cail ha potuto fornire 60 mitragliatrici e 300 cannoni di bronzo sistema de Reffye; le *Forges et Chantiers de la Méditerranée* fornirono anche 300 cannoni e 1200 carri per artiglieria.

Ecco ora quale è stata la produzione delle officine francesi dopo la guerra. Dall'anno 1875, epoca in cui cominciò regolarmente la fabbricazione dei cannoni d'acciaio, a tutto il 1887, il Creusot ha dato in Francia: all'artiglieria di terra 836 cannoni fucinati, fra i quali 12 cannoni da 240 mm., sistema De Bange, e gli elementi d'acciaio corrispondenti alla fucinazione di 4829 altri cannoni; in tutto 5165 bocche da fuoco di tutti i calibri; all'artiglieria di marina gli elementi d'acciaio per 500 grossi cannoni ed ai due servizi riuniti 2118 affusti metallici. Il Creusot ha inoltre fornito alla marina spagnuola i 24 primi cannoni Hontoria e gli elementi per tutti i cannoni da 28 e 32 dello stesso sistema; all'Italia tutti gli elementi d'acciaio del famoso [illegible] da 100 tonnellate, sistema Rossel, che in fuso nell'Arsenale di Torino ed è ora in batteria a Spezia.

Dopo la loro riorganizzazione avvenuta nel gennaio 1882, gli antichi *Etablissements Cail* hanno eseguito per la marina francese 300 affusti per cannoni da 10, 14 e 16 cm., 75 cannoni da 65 mm. e 25 cannoni da 14 cm. Essi hanno fornito all'artiglieria francese 130 affusti per cannoni da 155 e numerosi pezzi per affusti da costruirsi nei cantieri governativi.

Essi hanno inoltre fornito, insieme alle officine di Saint-Chamond: al Messico, 8 batterie da 80 da campagna ed 8 batterie da 80 da montagna — alla Serbia, 35 batterie da [illegible] da campagna e 7 batterie da 80 da montagna con tutto il materiale accessorio carriaggi e munizioni; — alla Repubblica di Costa-Rica, una batteria da campagna completa dello stesso calibro con carriaggi e munizioni; — alla Rumenia, 3 cannoni da 155 da assedio. Inoltre esposero ad Anversa cannoni di tutti i calibri, fra i quali uno da 340 lungo metri 11,30.

Le *Forges et Chantiers de la Méditerranée* hanno fabbricato pel Governo francese (guerra e marina) 1800 cannoni (dei quali 36 da 32 cm. pesanti 48 tonnellate, e 14 da 27 cm. pesanti 27 tonnellate), 1600 affusti ordinari e 12 affusti idraulici. Hanno inoltre fornito: alla Spagna, 120 cannoni e 140 affusti — al Portogallo, 10 cannoni con affusto — alla Turchia, 2 affusti a titolo di campione — alla Grecia, 1 cannone — alla China, 12 cannoni e 14 affusti — al Giappone, 7 cannoni e 16 affusti — e finalmente 3 cannoni e 4 affusti alla Repubblica di Haiti. Ossia una produzione di circa 2000 cannoni d'ogni calibro e di 1500 affusti d'ogni modello.

La *Compagnie des Hauts-Fourneaux, Forges*, etc., ha finora fabbricato i tubi di 7042 bocche da fuoco di un peso totale di 5053 tonnellate, 441 affusti pesanti in tutto 1804 tonnellate e 113,174 cerchi da cannone rappresentanti insieme un peso di 15,250 tonnellate di acciaio. In tutto 28,549 tonnellate di metallo da cannone messo in opera, alle quali bisogna aggiungere le 4362 impiegate a fondere 52,341 proiettili d'ogni calibro.

Dalla loro installazione in Francia le officine della Casa Hotchkiss hanno prodotto 925 cannoni a tiro rapido e 4150 canons-revolvers.

Ciò posto, quale sarebbe in caso di urgente bisogno la capacità di produzione delle officine francesi?...

Il Creusot poteva 10 anni fa produrre 75 cannoni al mese, e si può senza esagerazione asserire che è ora al caso di fornirne il doppio. Gli *Etablissements du Cail* possono produrre all'anno 100 batterie da campagna complete più 50 pezzi da 155 mm., 20 da 240 mm. e da 340 mm., e 5 da 400 mm. *Le Forges et Chantiers* possono fabbricare da 600 ad 800 cannoni all'anno. Questa è la situazione attuale, ma in caso di guerra si calcola che potrebbe fornire 2 cannoni al giorno. Di più i [illegible] stabilimenti sono posti in modo che il lavoro non può essere interrotto neppure da una invasione. I mari di [illegible] occupa il litorale gli assicurano fino ad un certo punto la sua indipendenza ed i [illegible] di far spedizioni. La Casa Hotchkiss può pure fornire 3 cannoni al giorno.

Da tutto ciò si può conchiudere che l'industria delle armi da guerra in Francia è già molto prospera sia per la qualità e la quantità dei suoi prodotti che per lo sviluppo che potrebbe prendere in caso di bisogno.

B.

La situazione del Tesoro a tutto ottobre 1888.

Le entrate ordinarie del mese di ottobre 1888 ammontano a lire 148,722,930 00, con una differenza in più di 5,817,050 08 sulle entrate effettuatesi nello stesso mese dell'anno 1887.

Le dette entrate dell'ottobre di quest'anno sono distribuite nel modo seguente: Rendite patrimoniali dello Stato lire 9,022,142 73, in aumento di 7,320,611 50 sull'ottobre 1887, il quale aumento dipende per lire 5,460,530 03 dal fatto che la Società esercente la Rete Mediterranea verserà il 30 ottobre 1888 la quota di compartecipazione ai prodotti del bimestre settembre ed ottobre 1888, mentre l'eguale quota del bimestre corrispondente dell'anno 1887 fu versata il 2 novembre 1887; per lire 1,123,806 84 dal versamento di prodotti delle linee complementari costituenti la rete secondaria Mediterranea che non trova riscontro nell'esercizio precedente e per lire 730,154 73 da regolazione di somme pagate a Società concessionarie di linee private. Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati 28,615,478 96; imposta sui redditi di ricchezza mobile lire 24,829,388 72. La differenza nell'ottobre 1888 è in meno sull'ottobre 1887, ma di poche migliaia di lire. — Tasse sugli affari lire 15,404,390 71; tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie [illegible] 1,699,063 05; diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero lire 42,253 66. Tutte queste tasse sugli affari furono in aumento nell'ottobre ultimo in confronto dell'ottobre 1887. Tasse di consumo: tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc., lire 2,130,901 49; dogane e diritti marittimi lire 18,923,906 82; dazi interni di consumo lire 7,860,500 40; tabacchi lire 16,605,983 71; sali lire 5,374,751 89. Queste ultime [illegible] ebbero un aumento sull'entrata dell'ottobre 1887; non così le dogane ed i diritti marittimi, i quali nell'ottobre scorso ebbero una diminuzione di lire 3,305,452 98 in confronto dello stesso mese dello scorso anno, diminuzione che è dovuta segnatamente alle provviste anticipate dello scorso anno ed alla depressione del commercio [illegible] grano e degli zuccheri dell'anno corrente. Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte lire 147 70; lotto lire 3,818,021 69, in aumento di lire 760,238 28 sull'ottobre 1887; poste lire 3,389,606 48; telegrafi lire 1,426,847 48; servizi diversi lire 1,868,944 80, entrate tutte queste in aumento di parecchie centinaia di migliaia di lire in confronto dell'ottobre 1887. Rimborsi e concorsi nelle spese lire 2,424,936 31; entrate diverse lire 1,579,403 33 e finalmente partite in giro lire 5,100,419 95.

Le entrate straordinarie diedero un totale di lire 5,312,031 00, mentre nello stesso periodo dello scorso anno diedero lire 65,061,950 80, con una differenza in meno di lire 60,052,949 74.

Il totale delle entrate è stato così di L. 154,034,961 15, con 54,855,600 05 in meno sull'ottobre 1887.

Contrapponendo alle entrate i pagamenti, questi furono di lire 122,418,588 70 suddivisi per tutti i Ministeri. E facendo il confronto di questi su quelli, si ha un'eccedenza attiva di lire 24,616,452 45, mentre nell'ottobre 1887 eravi un'eccedenza passiva di lire 43,270,024 29.

TRENI-LAMPO

Roma, 1° dicembre.

(P.) — La partenza dei due primi treni-lampo aveva chiamato stamane alla stazione di Roma un certo numero di curiosi oltre i funzionari delle due Amministrazioni ferroviarie.

I due treni, che dovevano partire a distanza di mezz'ora l'uno dall'altro, il primo dalla linea Mediterranea, il secondo dell'Adriatica, stavano apparecchiati sullo stesso binario l'uno in coda all'altro.

Due bellissimi treni entrambi, composti di sei carrozze ciascuno, di prima classe, tutte nuovissime, di tipo perfezionato, con gallerie interne, illuminazione a gas, toletta, latrine, ecc. Nel treno dell'Adriatica sono forse più eleganti le prime classi, che sono imbottite di velluto cremisi a frangie d'oro; ma nel treno della Mediterranea sono più comode le seconde classi, le quali hanno i sedili a scompartili coi braccioli per ciascun posto come nelle prime classi, il modo che ciascun viaggiatore ha un appoggio in qualunque posto sieda senza urtare il vicino. I vagoni sono riscaldati col sistema ordinario dell'acqua bollente.

Ad ogni treno sono unite due carrozze per i bagagli e pel servizio postale. Questo, però, è esclusivamente limitato alle lettere ed alle corrispondenze in buste chiuse, non volendo l'Amministrazione ingombrare lo spazio ristrettissimo colle spedizioni voluminose dei giornali, stampe, ecc. Nei treni-lampo prendono posto esclusivamente viaggiatori con biglietto a tariffa intiera; escluso quindi qualunque biglietto ridotto o di favore; esclusi persino i biglietti circolari e gli abbonamenti. I deputati però non sono compresi nella esclusione. Credevo che stamane qualche onorevole avrebbe voluto far la prova dei treni-lampo, ma non ne intervenne nessuno. Anche gli altri viaggiatori sono stati scarsissimi: nove per il treno mediterraneo, e diciannove per l'adriatico. Nel primo ho notato quattro signore ed una coppia di giovani sposi che partivano pel viaggio di nozze... Partire pel gran paese dell'amore con un treno-lampo, lanciati nello spazio per tanto ore di isolamento dal mondo, che vedo, che odo o che... apre gli sportelli dei treni!

Nel treno adriatico l'elemento femminile era pure rappresentato da una splendida signora con una nidiata di bambini belli come amorini. Ho pure notato un ufficiale reduce dall'Africa. Il desiderio di arrivare presto ad una meta agognata deve essere stato più forte che il disturbo di pagare il biglietto a tariffa intiera. Nello stesso treno volava pure premiato posto a qualunque costo un *touriste* tedesco armato di tanto di biglietto circolare, su cui era pure stampato « valevole per viaggiare un qualsiasi treno avente carrozze di prima classe. » Il tedesco strillava: « Ma questo stare *arrete*... dunque potere viaggiare lampo! » Ma fini per acquietarsi, non volendo sacrificare il suo biglietto.

I due treni sono partiti con precisione meravigliosa... pel nostro paese.

Alle 8,30 l'uno, alle 9 l'altro, si sono lanciati colla velocità iniziale di quaranta chilometri che deve raggiungere, durante il percorso, i sessanta, e persino i settanta chilometri all'ora...

Ecco qua. Se non temessi di far del bieismo giornalistico confesserei che ho provato una certa impressione al momento in cui le due vaporiere han gettato il fischio che annuncia la serie di due nuovi correnti di vita fra la capitale d'Italia e le provincie, due correnti che a loro volta rimandano a Roma sui rapidi ferroviari Torino-Roma; nuove forze che dal centro alla periferia del paese, dal cuore alle braccia moltiplicano così gli scambi degli interessi, delle idee, degli intenti, degli affetti; due nuovi anelli che allacciano vicendevolmente tanti milioni di italiani fra cui scema la distanza, e si riavvicinano i modi di intendersi, di lavorare, di operare...

Ma ho detto che non farò del lirismo.

La Polizia austriaca e le nostre navi in effigie

Un quadro di Ximenes.

Trieste, 30 novembre.

(S.) — Anche questa è carina.

A Spalato il negoziante Ditti ed [illegible] altre cartoline avevano esposto nelle loro vetrine delle aquarelle rappresentanti le grandi corazzate della flotta italiana.

A quanto pare questa innocente esposizione litografica urtò i nervi sensibili di quell'egregio r. r. commissario di polizia, il quale fece chiamare a sè i due negozianti e impose loro di togliere subito dalle vetrine quelle stampe che illustravano i progressi della R. marina, e minacciò di spiacevoli conseguenze. Si vede che quell'i. r. commissario ha della triplice alleanza un concetto per lo meno originale.

* * *

Nella sala del Circolo Artistico venne esposto un quadro di grandi dimensioni del pittore romano Giovanni Ximenes rappresentante *Gli ultimi momenti di Vittorio Emanuele*. È un lavoro ardimentoso, ricco di pregi, ma non però scevro di neanche. Vi sono quindici figure in grandezza naturale. Il re libertatore giace sul letto di morte in atto di allungare la mano ad Umberto, che gliela stringe. La principessa Margherita siede a fianco del letto, affranta dal dolore. Compiangono il quadro la figura di Depretis, Crispi, Mancini, Visone, Perez, Medici, Baccelli, Pelà, Coppino, Castellengo, Magliani e Mezzacapo. Le rassomiglianze sono perfette.

I visitatori accorrono numerosi ad ammirare questa grandiosa tela storica che la Stampa giudicò favorevolmente.

Una causa per la Cooperativa di Savona

Savona, 29 novembre.

(E.) — È cominciata [illegible] a questo Tribunale civile la causa d'appello tra la Società cooperativa di consumo in Altare e l'appaltatore del dazio-consumo di quel Comune. La Cooperativa, impiantata di contravvenzione alla legge sul dazio-consumo, per aver distribuito tra i soci le carni macellate senza pagar tasse, venne già condannata dal pretore di Cairo Montenotte, il quale mantenne la sentenza sul fatto che la Società non distribuisce al prezzo di costo, ma bensì al più alto prezzo corrente, distribuendo poi in fine d'anno, ai soci gli avanzi fatti, in proporzione del consumo di ciascuno.

Rappresentano le ragioni della Cooperativa gli avvocati Lodi, di Savona, e Manfredi, di Milano, l'indefesso propugnatore e difensore delle Cooperative italiane L'on. Luzzatti, a proposito di questo importante processo, ha indirizzato al Manfredi la seguente lettera:

. . . . . .

Dica a mio nome ai cooperatori di Altare che la causa ch'essi sostengono non interessa soltanto Altare, ma tutta Italia. La forma di vendere al prezzo corrente più modico, ripartendo gli utili e capitalizzando i risparmi, è la più civile, la più retta, la più democratica; il benefizio invece di sperperarsi colla vendita a ribasso si conserva, si volge a fini di alta educazione economica. Io confido che la magistratura savonese, assolvendo la Società Cooperativa di Altare, reintegrerà, come la Cassazione di Roma, il principio della cooperazione, che è la guarentigia più immacolata del popolo italiano. »

Ma la fiducia dell'on. Luzzatti è andata, questa volta, delusa. Malgrado l'efficace difesa dell'avv. Lodi e la splendida e dotta arringa dell'avv. Manfredi, il Tribunale pronunciò oggi sentenza colla quale viene confermata completamente quella del pretore di Cairo Montenotte: si condanna la Cooperativa a L. 100 di multa, ritenendola direttamente responsabile dei danni verso l'appaltatore del dazio [illegible] di Altare.

Contro questa sentenza intende di ricorrere in Cassazione la Cooperativa di Altare.

I sei nuovi processi Gilly in Francia

Sei furono le domande presentate alla Camera dei deputati di Francia per procedere contro l'ormai famoso Numa Gilly, deputato del Gard e sindaco di Nimes. Queste domande furono presentate dai deputati Gervillebreche, Salis, Compayré, Raynal, Lalande e dalla signora Allemand.

Avranno così luogo in differenti Corti d'Assise o piuttosto, tutti sei, davanti alla Corte della Senna, come dimanda l'imputato? Ecco, per ora, lo stato della questione che, in mezzo a tanti avvenimenti politici ed a tanti incidenti sociali, interessa l'opinione pubblica parigina.

Pare che la domanda di Numa Gilly non potrà essere accettata, perchè ciascuno dei querelanti ha diritto di scelta tra la giurisdizione del proprio domicilio, quella dell'imputato o quella del luogo in cui il reato fu commesso. Per risolvere la questione, bisognerebbe che l'imputato si accordasse coi sei querelanti; e ciò, per vero dire, non pare cosa supponibile. Tanto più poi, che ciascuno dei cinque deputati e membri della Commissione del bilancio hanno tutto l'interesse che il proprio processo si svolga e che la luce si faccia, sulle accuse mossegli da Gilly, nel rispettivamente stesso in cui ciascuno è deputato.

Ecco adunque sei processi, tutti clamorosi, in sei sedi differenti! Naturalmente l'imputato Gilly può esigere che i sei processi si svolgano l'uno dopo l'altro; ed ecco un lungo rinnovarsi di scandali per tutta la Francia! Ed sarà poco comodo davvero per l'imputato Gilly il trovarsi per così lungo tempo su sei banchi d'accusato; non sarà meno incomodo per i sei querelanti il prolungare per pari tempo la loro azione in un serio di sei processi concatenantisi l'un l'altro.

E per a tutto ciò non si potrà arrivare se i sei querelanti non si accordano nell'accettare la proposta del loro comune imputato. Dicesi che a questo intanto si adoperi lo stesso ministro di giustizia.

La questione del giuramento nel Parlamento inglese.

Chi non ricorda le ricisalitudini parlamentari di Bradlaugh e la lunga istoria del giuramento religioso da lui rifiutato pervicacemente nella Camera dei Comuni?

Or bene, il famoso progetto di legge Bradlaugh per l'abolizione del giuramento religioso davanti al Parlamento ed ai Tribunali è finalmente arrivato a mota. Approvato prima dalla Camera dei Comuni ed in questi giorni dalla Camera dei Lordi, il progetto non manca più che della sanzione reale per essere legge dello Stato.

Questo non rappresenta la soluzione vera e completa della questione; ma, ad ogni modo, segna un progresso nel riconoscimento della libertà della coscienza individuale. E Bradlaugh, per non perdere il tutto, ha dovuto fare non pochi concessioni sul radicalismo della sua prima proposta.

Secondo la nuova legge, chiunque si rifiuti a prestare giuramento sulla Bibbia, deve motivare questo suo rifiuto addicendo, a mo', d'esempio, che egli è ateo, quacchero... Ciò, mentre libera cattolici ed israeliti, atei e liberi pensatori dalla lunga tirannia religiosa anglicana, dà intanto modo alla magistratura inglese di internarsi nel foro della coscienza delle persone che debbono giurare.

Non fu facile la vittoria nella Camera dei Lordi, tanto più che il lord cancelliere, Halsbury, vi sostenne che si dovesse sempre rifiutare qualsiasi testimonio che ricusasse di prestare giuramento religioso. La Camera dei Lord accettò invece il progetto, quale era stato approvato dalla Camera dei Comuni.

Il Congresso cattolico a Vienna

Vienna, 28 novembre.

(fisc) — Da qualche tempo giornali clericali e giornali liberali fanno un gran polverizzare intorno alle ragioni per cui il Congresso cattolico — che doveva tenersi non ricordo più bene se in novembre o in dicembre a Vienna — fu prorogato a marzo. Pare, argomentando da quella polemica, che due correnti siansi manifestate nello stesso campo cattolico: una, la corrente degli uomini pratici, che sanno obbedire alle ragioni delle convenienze; e l'altra, la corrente dell'intransigenti-altri, che non conoscono, che non vogliono conoscere convenienza alcuna; la prima capitanata dal principe Liechtenstein, la seconda dal conte Pergen. Un Liechtenstein che può, in un dato momento, diventar [illegible] moderato e assumere l'aria di un tiepido di fronte ai clericali! Son cose che non si crederebbero se non si sapesse che sono vere. Ma vedete, il Liechtenstein è, a suo modo, un portavoce dei clericali di Boemia, di Moravia e d'altre parti; il Pergen è l'interprete dei clericali del Tirolo, della Carinzia e della Stiria; ma questi sono sempre stati e saranno sempre — buon pro' lor faccia — più papisti dello stesso papa.

La corrente dominata dal principe di Liechtenstein fu quella che riuscì ad ottenere la proroga; il conte Pergen — che di questa proroga non voleva saperne — quando si riconobbe inevitabile, s'affrettò a farla sembrare dipendente da tutt'altre ragioni che da quella a cui, in fatto, avea dipeso; e [illegible] è divulgò una dichiarazione in cui era detto che il Congresso cattolico non si sarebbe potuto adunare senza incominciare i propri lavori con un atto d'omaggio al Sovrano nell'occasione del giubileo quarantenario del suo regno, che, d'altra parte, il Sovrano medesimo aveva nel modo più deciso fatto sapere di non voler alcuna solennizzazione speciale per questo evento della sua vita, e che, così, i cattolici, affine di non mancare al rispetto che la loro fede [illegible] inculca riguardo al trono, avevano trovato di rimandare a tempo migliore il Congresso. « Da nessuna parte — aggiungeva il conte Pergen — vennero ai promotori ammonimenti nè riguardo all'epoca della riunione, nè riguardo ai soggetti posti all'ordine del giorno, nè riguardo alla libertà delle discussioni. »

Ora, il conte Pergen dichiarava una solenne bugia; e son gli stessi organi degli intransigenti, di cui egli è capo, che, con uno zelo imprudente, l'incaricano di fargli fare al proposito questa brutta figura. Oramai è fuori di dubbio che il Congresso fu prorogato per un volere espresso da persona a cui non si poteva dire bidino, e che le ragioni della proroga — poco meno che imposta — stanno nel fatto che, fra altro, il Congresso avrebbe discusso le condizioni del pontefice in Roma e sarebbe venuto a qualche votazione su questo proposito. Ora, [illegible] che l'alleanza fra Vienna e Roma non ha mai attraversato un periodo di così intima cordialità come quello che attraversa oggi. Alla Corte e al Governo di qui sarebbe estremamente dispiaciuto che, per colpa delle scilinguagnolo di qualche principe o di qualche conte in arretrato di un secolo, fossero guastati i rapporti che giovano a scopi ben più gravi e ben più pratici che quelli a cui può servire un ordine del giorno che domandi il ristabilimento del potere temporale.

Il principe Liechtenstein ha, come si vede, ceduto a queste ragioni; nessuno per discutere le condizioni di vita del Pontefice a Roma, egli trovò — ogni, il tipo dell'ultra cattolico — che si dovessero far

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

UN MIRACOLO

Riduzione di A. V.

PARTE PRIMA.

Per gli ornati interni della chiesa l'abate Guillemittes era obbligato di recarsi sovente a Parigi, ora dagli scultori, ora dai pittori. Deciso di anticipare l'epoca del suo prossimo viaggio e di cercare così, proprio oggidì la spiegazione della strana assenza.

Partì dunque per Parigi, ed appena arrivato in sua prima visita fu per la signorina Pinto-Soulas.

Giungendo al palazzo della via di Clichy, palazzo ch'egli non conosceva, s'aspettava di trovarlo con tutte le apparenze di un palazzo abitato. Fu dunque assai sorpreso di trovare invece tutte le imposte chiuse e senza il menomo indizio della dimora del padrone a Parigi.

Il portinaio lo rassicurò: la signorina abitava il palazzo; ma in quel momento era assente.

— A che ora potrei vederla?

— Non riceve.

L'accoglienza non era incoraggiante. Ma l'abate, che ne aveva viste ben altre e che non era uomo da abbandonare [illegible] per così poco, fece domandare alla signora Francesca se poteva ricevere, e con qual mezzo più rimedi di entrar nel palazzo. Un servo in livrea lo ricevette in anticamera, e, dopo avergli fatto attraversare una lunga fila di saloni freddi e oscuri dai mobili coperti di fodere di tela, lo introdusse in una biblioteca, dove trovò la signora Francesca seduta davanti al fuoco.

— Ah! signor abate, — alla esclamò riconoscendolo, — è Dio che la manda per salvare la signorina.

— Che vuol dire? Che [illegible] è accaduto?

— Ah! una cosa ben difficile a sapere e soprattutto a spiegare. In due parole, la povera signorina è indemoniata.

— Che significa?

— Le domando a lei, signor abate. Tutto ciò che so io gli è che alla vigilia della nostra partenza pel castello della *Haga* un [illegible] venne a visitare la signorina e rimase chiuso in questa camera con lei [illegible] ore, dalle due del pomeriggio fino alle nove di sera, tanto che quel giorno la signorina dimenticò persino di pranzare. Quando, finalmente, egli se ne andò, la padroncina mi disse che non [illegible] più partito. Io la domandai se dovevo

atto a compromettere la posizione internazionale della Monarchia. Pochi anni or sono, ancora, sarebbe giudicato pensato ad una probabilità simile; e notisi che, prorogandosi il Congresso, spariscе qualche cosa che al principe Liechtenstein stava molto a cuore, cioè un voto solenne a favore della sua proposta di ritorno alla scuola confessionale; cioè alla scuola, e, con essa, alla gioventù tutta in mano dei vescovi e dei parroci. Aggiungete che, secondo ogni verisimiglianza, la proroga a marzo non fa che mascherare il *differire* ad un'epoca indefinita, e che, se a marzo il Congresso cattolico si terrà veramente vorrà dire che fino ad allora il Governo avrà trovato tempo e mezzi per far escludere dal programma del Congresso medesimo tutti gli argomenti che non gli dovrà piacere di sentire discussi allora per lo stesso ragioni per cui non li ha voluti discussi ora.

Un processo per gli amoretti d'un lord

Londra, 30 novembre.

(New-Horton) — Da due giorni la cronaca cittadina fu esclusivamente occupata di un processo scandaloso che, per le persone implicatevi e pel modo brusco ed inatteso con cui terminò, lascierà un ricordo assai curioso negli annali tribunaleschi di Londra. Eccovi i dati:

Nel 1882 l'onorevole (da non confondersi col titolo di deputato) Roberto Walpole, erede presuntivo della contea di Orford, e di non so quanti milioni appiccicativi, si trovava a Costantinopoli, in missione governativa, per gli affari di Bulgaria.

Alla stessa epoca trovavasi pure la signorina Wiedemann, figlia d'un pastore (d'anime) della Slesia, e stretta in parentela colle migliori famiglie della provincia. *Fraulein* Wiedemann era provvisoriamente impiegata in qualità di maestra presso la figlia del proprietario dell'*Hôtel Alexandre*, e fu lì che essa fece la conoscenza del futuro *lord*, il quale aveva cominciato a farle una corte spietata ed a perseguitarla in mode da attirare gli occhi del pubblico che frequentava l'*hôtel*.

Fin qui la faccenda era semplicissima, direi quasi naturale, inquantochè la signorina Wiedemann è proclamata, da quelli che la conoscevano in quell'epoca, una ragazza avvenente di molto, e quindi scusabilissimo il nobile giovanotto inglese di essersi cotta e bruciato a prima vista.

Ma ora vengono i guai, ed io, per non trovarmi in pasticci inutili, considerato che anche la Stampa estera può venire accusata di libello (valga, ad esempio, il processo intentato dalla famigerata mistress Weldon al corrispondente del *Figaro* di Parigi), mi limiterò a raccontarvi la cosa tal quale il signor avvocato l'ha spifferata davanti al signor giudice.

L'onorevole Walpole non si diede per vinto alle repulse della bella tedesca, e continuò con maggior ardore l'assalto. Una notte la signorina Wiedemann, rientrata dal teatro, ove aveva condotto le sue sorelle, s'era messa alla finestra, in *robe de nuit* a contemplare la luna, lasciando la porta della stanza semiaperta, impossibile come lo era stato di far girare la chiave ed il saltorello! L'estasi contemplativa della giovane venne bruscamente interrotta da due braccia che le cinsero il collo, braccia che appartenevano al focoso gentiluomo inglese.

La ragazza gridò, protestò, pianse, ma a nulla valse, poichè l'onorevole, parte usando la forza fisica, parte le minime o le promesse di un pronto matrimonio, e conferma del quale le dava il suo sigillo nobiliare, finì col possedere l'oggetto delle sue brame.

Fraulein Wiedemann era frattanto svenuta, e ricosciutasi in sè far del giorno, si trovò sola nel letto e disonorata.

Il giovane inglese cercò di calmare le apprensioni della bella col promettere che sarebbero partiti assieme fra tre dì per l'Inghilterra, ove l'avrebbe sposata subito. Il giorno fissato per la partenza la giovane trovavasi a bordo; ma il futuro milord perdette, non si sa come, il battello, ed essa dovette partir sola, con uno *chèque* di 100 sterlino lasciatole dal seduttore.

Arrivò a Cannes, ove s'incontrò colla madre di lui, che da principio l'accolse molto bene, ma poi che la vecchia venne a sapere della promessa di matrimonio, ecc. ecc., montò sulle furie e licenziò la *Fraulein*, che, poveretta, recossi a Parigi, dietro invito dell'amico, che mandò però ad incontrarla un certo signor *capitano* Darlington, rivelatosi più tardi per agente di una Casa d'informazioni. Il capitano le spiegò come pel momento era impossibile che si recasse a Londra; ma che sarebbe bene andasse invece a Berlino, ove il Walpole l'avrebbe raggiunta.

La signorina Wiedemann credette al capitano, spaccianto per amico intimo del futuro sposo, e partì per la Germania. A Namur il capitano perdette il treno, e la povera ragazza arrivò sola a Berlino, quasi senza un soldo. Di là si recò in casa alla famiglia; ma la madre non volle riceverla, e fu un fratello di lei che l'affidò alle cure d'una famiglia, in casa della quale diede alla luce un bambino.

Naturalmente del Walpole essa non ebbe più notizie, solo seppe che aveva sposato l'anno passato una ricca americana.

La Wiedemann perdette allora la ragione. Si recò in Inghilterra, e si diede a perseguitare con lettere e cartoline postali la madre del suo seduttore e la novella sposa. Poscia intentò processo per seduzione e libello, chiedendo, come prescrive la legge, un indennizzo pecuniario, che fissò nella somma di L. 10,000 sterline.

Il processo s'è dibattuto testè fra una acutissima curiosità del pubblico.

Gli interrati del Walpole negarono la seduzione, e in quanto alla promessa di matrimonio dissero che... era stata fatta in Turchia!!! Cercarono anche d'insinuare che la giovinetta non era quell'angelo di purità che si diceva, anzi che, prima del parto e dopo il parto, aveva commesso alcune marachelle poco perdonabili.

La Wiedemann si difese come meglio seppe e potè, conducendosi però in modo molto strano, perdendo la pariamza, gridando, gesticolando, e, cosa incomprensibile, rifiutandosi ostinatamente a rispondere a certe importanti questioni mossele dagli avvocati della parte avversaria, consistente che il suo avvocato la scongiurasse di farlo, ed il giudice le facesse vedere a quali pericoli si esponeva non volendo rispondere.

Ma a nulla valse. Essa dichiarò che certe questioni circa alla sua gravidanza, alla nascita del bambino, a supposte relazioni con un ufficiale tedesco, non erano pertinenti alla causa; e qualificò il procedere degli avvocati avversari e dei giudice di inumano, barbaro e non quale si addice a gentiluomini.

Non ostante ciò, il giudice, perdendo la pariensa, rimandò la Wiedemann troncando lì per lì il processo.

Il pubblico è rimasto quindi colla sua curiosità insoddisfatta e a vuoto di argomenti pro e contro le due parti.

Si raccontava quest'oggi che la Wiedemann ritenterà un secondo processo, perchè, ignara com'è della lingua e della procedura legale del paese, essa non immaginava che il suo rifiuto avrebbe avuto conseguenze tanto sfavorevoli.

Staremo a vedere.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — **Una lavandaia che si appicca.** — *(Nostro telegr., 2, ore 6,55 pom.).* — Una lavandaia, certa Annunziata Morselli, di anni 50, approfittando dell'assenza delle sue figliuole, si appiccava con una funicella ad un arpione della finestra.

La Morselli da alquanto tempo appariva taciturna e malinconica.

— **Un neonato sul Reno.** — Nel fiume Reno venne trovato il cadaverino di un neonato che da poco parto vi fosse stato gettato. Si fanno ricerche per scoprire l'infanticida.

SAVONA — (Nostre lettere, 27 novembre) — **La sospensione del maestro Casareto ritolta.** — Il Consiglio provinciale scolastico di Genova, presieduto dal prefetto, ha, nella sua seduta del 21 corrente, fra gli altri affari, risolto quello concernente il maestro Alessandro Casareto, di Savona, del quale molte si è parlato e pubblicato recentemente nella *Gazzetta Piemontese*.

La deliberazione del Consiglio scolastico si fonda esclusivamente su considerazioni di diritto, sfuggendo l'interpretazione da darsi all'art. 181 del regolamento per l'istruzione elementare approvato con R. Decreto 15 febbraio 1888, che nonostante, dato certe condizioni, l'inamovibilità ai maestri elementari.

Il Consiglio scolastico, ritenendo pertanto che il maestro Casareto si trovi nelle condizioni prescritte da detto articolo di regolamento, annullò la deliberazione con cui la Giunta municipale di Savona, il 30 ottobre scorso, per motivi di fatto che il Consiglio giudicò estranei alla questione, aveva trasferito il maestro Casareto dalla scuola delle Fornaci a quella di S. Bernardo a Valle.

LIVORNO. — (Nostro lettere, 1° dicembre) — *(g. c.).* — **Lo scoprimento del monumento - dei Quattro Mori** — Oggi, alle ore 3, in presenza del sindaco, della Giunta, dei rappresentanti la provincia e di molta popolazione, è stato scoperto il famoso monumento del Tacca *I Quattro Mori*. I lavori di restauro e di trasporto eseguiti dal bravo ingegnere Dori hanno ottenuta la generale approvazione.

È stato approvato moltissimo come un compendio della storia del monumento, utilissima per i forestieri la seguente epigrafe situata alla base sul lato sud:

« Questo monumento creato dal Granduca Cosimo II
« dei Medici a Ferdinando I suo padre, fu per vo-
« lontà del Comune restaurato e qui trasferito nel 1883,
« aggiungendovi le otto catene rosse che cingevano nei
« luoghi assegnati. La statua del principe è di Gio-
« vanni Bandini, fiorentino, i tutto Giovanni dall'Opera
« e fu alzato nel 1617. Pietro Tacca di Carrara mo-
« dellò e fuse le statue dei *Quattro Mori* collocate le
« prime due nel 1623 e le altre nel 1626. »

Il Monumento è ora sotto tutti i rapporti ammirabile.

LODI. — (Nostre lett., 2 dicembre) — *(Mercatino)* — **Insegnamento del cascifício.** — Gli alunni che frequentarono il corso teorico-pratico di caseificio presso questa nostra importante Stazione sperimentale, ieri terminarono i loro studi, ed a spese del Ministero di agricoltura vennero inviati presso altri osservatori di caseifício del Regno per compiervi un lungo tirocinio pratico e rendersi così più esperti nell'esercizio e nella confezione delle diverse qualità di formaggi.

— **Una smentita a proposito del vaiuolo.** — Un qualche giornale della nostra vicina Milano pubblicò giorni sono che in Lodi il vaiuolo mieteva molte vittime. Per la tranquillità di numerose famiglie di cotesto antiche provincie che hanno le loro figlie in educazione in questo antico ed illustre educandato delle Nobili inglesi, ed i loro figli in questo Collegio dei Barnabiti, vi prego di smentire questo notizie. Vi fu qualche caso di vaiuolo benigno nella stagione estiva, ma ora l'epidemia è scomparsa.

DAL PIEMONTE

ALESSANDRIA. — (Nostro lettere, 1° dicembre). — *(Cose varie)* — **Un sussidio alla Scuola serale di commercio.** — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio accordò anche in quest'anno un sussidio di L. 500 alla nostra Scuola serale di commercio.

Il Consiglio direttivo dell'utile e proficuo scuola e presieduto dall'egregio signor Adolfo Steffanoni, presidente di questa benemerita e floridissima Società dei commessi di commercio.

— **Un industriale premiato.** — Con vivo piacere vi apprendo che l'importante stabilimento per la fabbricazione dei cappelli diretto dall'operoso e intelligente industriale sav. Borsalino, noto non solo in Italia, ma in tutta Europa e in America, venne testè all'Esposizione industriale di Barcellona, premiato colla medaglia d'argento di seconda classe.

— **Un saggio musicale.** — Pochi giorni or sono nel nostro Orfanotrofio maschile, alla presenza di numerosi personaggi, di molto signore e di numerosi invitati, ebbe luogo un saggio musicale col presente parte, oltre agli orfanelli componenti la banda degli orfani e al loro maestro signor Provera (altrettanto bravo ed abile quanto modesto), anche i signori Bottazzi, Conti Felice, Conti Antonio, Maggetti Erminio, Coriano Carlo, Lenti Ernesto, Allignani Giovanni, Furno Giovanni, Vay Giacomo, Tacconi Augusto, Bodone Modesto e Allignani Eugenio.

Questa festa artistica, promossa dall'on. Di Groppello che da vari anni si dà pubblico plauso presiede alla locale Congregazione di carità, non poteva riuscire più bella, più geniale, più simpatica, più soddisfacente per quanti ebbero la fortuna di assistervi.

Prima di chiudere questi brevi cenni sopra la festa in discorso mi corre l'obbligo di ricordare, a titolo d'onore, i giovanetti Fracchia Luigi, Castellini G. B., Adorni Antonio, orfanelli premiati per la loro diligenza nello studio del clarino, della tromba, del bombardino. Inutile poi lo aggiungere che la sala dove ebbe luogo il saggio musicale e la scienze distribuzione dei premi ai tre bravi giovanetti, sopra menzionati, era addobbata con gusto e con eleganza veramente squisiti.

CHIALAMBERTO. — (Nostre lett., 1° dicembre). — **Per l'impianto del telegrafo.** — Il Comitato eletto per l'attuazione del vagheggiato progetto avendo ottenuto l'assenso dei singoli Comuni di Valle Grande, ha ora diramato ai singoli collettori le schede per la sottoscrizione.

Giova sperare che l'utilità dell'opera troverà il meritato appoggio presso quanti amano l'amena Valle Grande e che il Comitato potrà presto far seguire questo primo elenco di sottoscrittori da altre numerose e cospicue adesioni che assicurino l'esito dell'impresa.

1ª *Lista:* Rappelli cav. Giuseppe, L. 100 — Girardi Vittorio, 100 — Bottino not. cav. Giuseppe, 100 — D. Filippo Turletti, 50 — D. Bernardo Giovanni, 10 — Calvi Vitale, 20 — Massimo Noussan, 10 — Ajmo-Boot Filippo, 5 — Vassallo Giovanni, 5 — Ruzzetti Maggiorino, 10 — Rosso Antonio, 5 — Girardi Domenico, 50 — D. Della Rocca Giovanni, 10 — D. Bertino Lorenzo, 15 — Chiarlione fratelli, 100 — Bertino G. Battista, 25 — Castagnari Fedele, 25 — Cogliardi Giuseppe, 10 — Gagliardi vedova, 10 — Cavegia Giuseppe, 25 — Vincenzo Morando-Mombello, 50 — Vallino dott. G. Battista, 20 — Cerale commendatore Jacopo, 10 — Mangiardi Antonio, 10 — Gianotti Luigi, 50 — Gonella Alessandro, 5 — Garnero Umberto, 1 50 — Genotti-Mestra Giuseppe, 1 — Recrosio Paolo, 25 — Giannotta D. Giovanni, 20 — Chiarlione Giacomo, 10 — Giuseppina Rodolfo, 100 — Dezlorgis Matteo, 20 — Casalegno sav. Giuseppe, 100 — Silvano Antonio, 10.

Totale della 1ª lista L. 1215 50.

INTRA. — (Nostre lettere, 2 dicembre). — *(R.)* — **Gravissimo incendio.** — Stanotte, verso le 12 1/2, sviluppavasi un grosso incendio nella fabbrica di cappelli già Prestinoni, sita alla sinistra di chi va da Pallanza a Intra, appena passato il ponte sul San Bernardino, vicinissimo perciò ai fiume ed al lago.

Avvertiti, accorsero prontamente i pompieri d'Intra, il corpo dei pompieri di Pallanza, condivisi da un riparto di truppe del locale presidio, cui si aggiunsero in seguito otto altre pompe dei principali stabilimenti d'Intra. Nonostante il lavoro ben diretto di spegnimento che durò fino a stamane, andò distrutta la fabbrica dei cappelli, la vicina fabbrica di scovoli, con danni rilevantissimi non ancora ben determinati. Del tutto ora non rimangono che le muraglie. La causa, una fuga di gas dicesi.

BRA. — Una nuova chiesa parrocchiale. — Nella domenica 25 p. novembre ebbe luogo in Bra la consacrazione della nuova chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, coll'intervento dell'arcivescovo di Vercelli e dei vescovi di Cuneo e Alba, e di monsignor Bestagna, ausiliare del cardinale Alimonda.

La funzione riuscì solenne, e la parte presavi dai parrocchiani corrispose in tutto allo zelo del M. R. don Grosso, piovano, che giunse, dopo molti sacrifizi, al compimento dei suoi desiderii.

Non si può però passare sotto silenzio l'opera esperta di un insigne accordote di questa città, il M. R. sig. teologo Maurizio Almonte, che fu il principale promotore dell'erezione della nuova chiesa, concorrendovi efficacemente e generosamente sotto ogni rapporto, ed acquistandosi a questo titolo speciali benemerenze.

Il M. R. sig. teologo Almonte nella esultanza dei parrocchiani di San Giovanni, che sanno quanta parte abbia esso avuta nell'opera egregia, e nella interna soddisfazione dell'animo suo trovò certamente il migliore compenso che in una modestia gli permettesse di desiderare per quanto ha fatto e fa tuttora nell'interesse religioso e materiale di questa cittadinanza.

MONCALIERI. — **Sovrana elargizione.** — La regina Maria Pia di Portogallo ha elargito lire 1000 a favore dei poveri di Moncalieri, ove nello scorso ottobre si fermò parecchi giorni. Anche la duchessa di Aosta destinò allo stesso benefico scopo 2000 lire.

NOTIZIE ESTERE

AMBURGO. — **L'arresto d'un assassino.** — *(Nostro telegr., 2, ore 11,5 pom.).* — Dauth, che uccise e tagliò a pezzi il commissario Halsenberg, in questa città, venne arrestato a Carlsruhe da alcuni poliziotti tedesi, i quali guadagneranno così la taglia di 1000 marchi imposta sul Dauth.

GRAIVORON (Russia). — **I delitti della superstizione.** — Alcuno settimane or sono erano ripresentate nella foresta di Graivoron, nel governo di Kourak, il cadavere del giovane Dayeau orribilmente mutilato; mancavano anzi alcune parti del corpo, che erano state portate via dagli assassini.

Le ricerche della Polizia condussero alla scoperta dei colpevoli. Il delitto era stato commesso da due contadini, i quali, arrestati, confessarono d'aver ucciso il giovinotto per una superstizione assai estesa nella Russia meridionale, secondo cui quegli che possa procurarsi una candela fatta con grasso umano può commettere ogni delitto senza rischio di venire scoperto ed arrestato. I due assassini volevano rubare nella casa d'un ricco contadino; per assicurarsi l'impunità assassinarono il giovane Dayeau e fecero bollire la sua grassa per farne candele. Questo vennero trovate nella perquisizione fatta a domicilio degli omicidi.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
LA FOSCA VITA

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 3 dicembre.

UGO FLERES

Roma, 2 dicembre.

(F.) — Mentre il volto pubblico torinese attendia fra gli avvenimenti geniali la rappresentazione della *Tazza di Tè* al Circolo degli Artisti, io credo non sarà discaro ai lettori della *Piemontese* conoscere l'autore del libretto che fu vincitore di un concorso nel l'anno passato. Ho dunque l'onore di presentarvi Ugo Fleres, colla pubblicista romano. Ecumito, perchè dei suoi trent'anni di vita — il Fleres è nato nel 1858 — quasi metà li ha passati a Roma; ma egli è nato a Messina, dove coi dolci ricordi della prima gioventù ha lasciato una famiglia che gli vuole tanto bene e gli manda sempre a chiedere quando torna a Messina... Vi sono dei nomi che corrispondono all'indole di chi li porta; e quello di Ugo Fleres, così patriticamente malinconioso, corrisponde ad uno dei temperamenti più artistici ch'io abbia mai incontrato.

Giornalista per professione, egli è pittore, poeta, ed anche un poco musicista, ed esercita tutte queste manifestazioni dell'arte prontissimamente, cominciando magari la sua giornata con un acquerello che manda ad una Esposizione, scrivendo in giornata due piedi di appendice per una gazzetta, dettando e dopopranzo un'ode per le sue dolci amiche, e schizzando la sua I pupazzetti che debbono comparire al domani sul *Capitan Fracassa*. L'attività sua è in vibrazione continua, ma egli ha bisogno di far sempre con varie, e cose che gli piacciano e che eccitino la sua fantasia ed il suo cuore. I suoi rari momenti d'ozio sono quando colle mani sprofondate nelle saccocce ed il cappello sulle ventitre va perigrinando per gli studi dei pittori, o pei banchi della libreria in cerca di impressioni ed emozioni che traduce poi nelle sue riviste, nei romanzi, o magari nei libretti d'opera. Ugo Fleres dice che se avesse conservato la raccolta di quanto egli ha già prodotto, avrebbe da sprofondarcisi dentro.

E, modesto quanto valente, egli soggiunge: « Ma per mia fortuna lo dimentico ed il pubblico anche. » Il pubblico artistico ricorda tuttavia i bei *Versi* che Fleres ha raccolto in volume, e che, sebbene dettati parecchi anni or sono, conservano tuttora un profumo di originalità e di eleganza; un altro volume di novelle intitolato *Serra*, che contiene pagine vigorosamente colorite; due romanzi *Estoltat* e *Principe di Gothia*, che hanno avuto buon successo nelle appendici di alcuni giornali; e migliori forse fra tutti i lavori del Fleres le *Profane istoria*, bizzarro novello nelle quali l'autore ha accoppiato alla scolastica imitazione trecentista la fantasia di un boccaccista contemporaneo. Quando poi di tratto in tratto Fleres mette le mani nei cassetti del suo scrittoio vi ritrova poco meno che un arsenale di produzioni letterarie inedite, un poema (un intiero poema!) sull'eterno tema di *Don Juan*, un paio di romanzi comici che aspettano editore, una mezza dozzina di drammi lirici che aspettano maestri concertatori... E l'attività Fleres assicura che la sua fantasia anche ancora di produrre una infinità di creazioni che gli martellano sotto la fronte alta e scoperta sulla quale comincia, ahil la precoce calvizie, e la sua fibra squisita di artista conserva tuttora le idealità, sarei per dire le illusioni, più di chi comincia che non di chi è già a mezzo del cammino...

Ora forse stupirà il lettore udendo che il pubblicista così fertile in giornalismo ed in letteratura, poeta, pittore e musico, è anche figurina piccolotta assai, asciutta, dalla barbetta bionda poco più che nascente, un omino che per la sua esilità non ha altro paragone che il corrispondente romano della *Gazzetta Piemontese*, che è tutto dire...

★ **Il concerto di ieri al Vittorio Emanuele.** — Molta gente ieri al Vittorio nella platea e nelle gallerie; non quanta potevamo ragionevolmente aspettarci nella sala chiusa. Che anche in arte abbia qualche influenza l'abitudine? Eppure attraente e scelto era il programma, ed i concerti passati ottima garanzia. L'esecuzione, infatti, piacque generalmente, e per quanto non più esercitata come un giorno, — e quindi qua e là inaccurate di quella compattezza, di quell'insieme, che non si possono certo ottenere con poche prove — tuttavia l'orchestra suonò con vigore, con colorito, con slancio. Vivi applausi, non era giusto, accolsero ogni pezzo, vivissimi poi prorompero dopo la buona esecuzione della difficile e sfolgorante *Sakuntala* del Goldmark e dopo la *Chanson Cypriote* di Renaud de Vilbac, una novità pel pubblico torinese, conosciuta piena di carattere, di grazia, di eleganza nell'insieme, istrumentata con molta delicatezza e gusto. Di essa anzi il pubblico volle il bis.

Dirigeva l'egregio maestro Bolzoni, e come si sa l'introito era devoluto alla Cassa pensione fra artisti.

★ **Teatro Carignano.** — Alla seconda rappresentazione della *Francesca da Rimini* assistera un pubblico, come alla prima, elegante, affollatissimo. L'opera del Cagnoni ebbe la sua piena conferma. Fu bissata la sinfonia, la ballata del Menestrello venne cantata egregiamente dalla vivace e simpatica signorina Del Bruno, e il racconto del secondo atto di Alberigo (baritono Pagnoni). Il Cagnoni ebbe parecchie chiamate. Anche l'esecuzione da parte della signora Di Mondo, del Casini e del Pagnoni fu molto più felice della precedente; le masse corali si mostrarono più sicure.

★ **Teatro Alfieri.** — Assai opportunamente la Compagnia Tomba mercoledì sera rappresenterà la fortunata bizzarria spagnuola *La gran Via*, in principio dello spettacolo. Ciò torna molto comodo a gran parte del pubblico.

Quanto prima andrà in iscena un'altra novità, *La reclusa* o, come dice il manifesto, *Il reclusa*...

★ **Teatro Gerbino.** — La Compagnia Pasta, che da due sere è applaudita da un pubblico numeroso e scelto, darà stasera una delle promesse novità, cioè l'*Esmeralda*, di Giacinto Gallina, che ebbe testè un felice successo a Roma.

★ **Teatro Rossini.** — L'annunciata commedia di Quintino Carrera, *Nosse*, sarà rappresentata stasera per la prima volta dalla Compagnia *La Torinese* al teatro Rossini.

★ **Teatri di Firenze.** — Ci scrive il nostro corrispondente *Moro*:

« Siamo in piena attività teatrale; abbiamo al teatro Nuovo la prima rappresentazione della *Baronessa Romani*, commedia di Girolamo Mariani, e al Pagliano la ripresa della *Giocanda*, prota gonista nientemeno che la Teresina Singer.

« Nel dicembre aspettiamo la Duse, e con viva curiosità la Compagnia piemontese Toselli; al Niccolini furono sempre ben accolte e la Compagnia veneziana e la milanese; non lo sarà meno la piemontese. Il Novelli poi prepara a veicitari torinesi una novità... scandinava: lo *Vere donne*, della svedese signora Edgren-Leffler, egregia scrittrice e traduttrice di commedie italiane per il teatro svedese; Torino avrà in carnevale questa primizia di Stoccolma. Ma restiamo al presente.

« La *Baronessa Romani*, recitata benissimo dalla Compagnia Marini, ha avuto un esito discreto.

« È una commedia senza tesi, senza analisi di grandi passioni, più conversazionale che verista; ma interessante: un giovane, Valenti, sulla soglia del matrimonio, vede sfumare l'amore suo perchè accusato di avere amante e figlio illegittimo; se ne dispera fino al punto di tentare un suicidio, gettandosi disarmi alla carabina della sua ex-innamorata, distinta borghesuccia da salotto; la baronessa Romani ha messo in giro l'accusa in buona fede, ma nel proprio interesse, perchè vorrebbe lei il giovane per sè togliendolo al matrimonio; Margherita, la contessina borghesuccia, non veramente ancora Valenti, ma, ordendolo colpevole, per dispetto si presta a sposare un diplomatico che domandava anche lui la sua mano. So non che al momento dello scritto, Valenti può provare che il diplomatico non ha il seduttore d'una fanciulla e padre di prole illegittima, e avera abbandonato la donna e il figlio... Non occorre altro; già in, devinzate il lieto fine.

« Ci sono delle buvcrismi grossolani dipendenti specialmente dal voler ritrarre una classe sociale non ben nota all'autore; tuttavia la commedia si regge e va.

« Quanto alla *Giocanda*, a Torino, dove la signora Singer è ben conosciuta per un'artista di primo ordine ed ha molti amici ed ammiratori, può interessare di sapere che essa ha avuto i più caldi applausi al Pagliano, dove pure dovova lottare colla tradizione dei brillanti successi ottenuti nella *Giocanda* dalla Mariani; la sua voce, sempre fresca e potente, fu ammiratissima, e così l'efficacia della sua azione drammatica. D'altra Gabrielescu e il baritono Pozzi hanno divisi colla signora Singer i primi onori della serata; con la ripresa della bella opera di Ponchielli fu generalmente giudicata felicissima. »

★ **Teatri di Trieste.** — Ci scrive il nostro corrispondente *(X)* in data 30 novembre:

« L'altra sera la Compagnia di Gustavo Salvini rappresentò al Filodrammatico l'Oreste di Alfieri, la tragedia che la Polizia non permise si rappresentasse col concorso de Tommaso Salvini, a beneficio della Società *Pro Patria*. Il pubblico accorse numerosissimo e ciò sia detto per dire una cinquantesima cosa a similitudine del grande tragico Tommaso Salvini. Abbiamo detto altra sera, a prima vista, scoppiò un applauso fragoroso e prolungato, che si ripetè nell'atto secondo, quando Oreste e Pilade giungono nella reggia di Egisto, la bravura del giovane Tommaso, Oscar Salvini (questo il pubblico... Pilade, il personaggio che divide la scena con quello del padre suo. La significante presentazione ebbe nuovi applausi.

« Sulla esecuzione della tragedia alfieriana sarà meglio breve perchè non posso dire bene. Felici momenti si ebbero il giovane Salvini e la sig.ra De Palermi (Elettra e Pilade). Gli altri generalmente mediocri.

★ **R. Accademia di Medicina.** — Seduta del 30 novembre 1888. — Presidenza Giacomini, vicepresidente.

Il presidente partecipa all'Accademia la morte di uno dei suoi soci più amati e benemeriti, il dottor Benedetto Martorelli da Vercelli. Fu per molti anni vice-conservatore del vaccino della provincia di Torino. Fece parte dell'Accademia fino dal 1865 e socio per 20 anni il posto di tesoriere. Modesto e attivo nell'adempimento del suo dovere, il dottor Martorelli sarà sempre ricordato dai suoi con affetto e gratitudine.

Il comm. dott. Arana unisce alle parole del presidente una breve commemorazione del defunto; dopo di che, in segno di lutto, è levata la seduta.

Il segretario generale: *Fol.*

★ **Il Figaro illustrato.** — Ogni anno il *Figaro* pubblica un supplemento straordinario, in cui la Direzione del giornale parigino ha cura non solo di pubblicare eleganti incisioni, ma lavori letterari di prim'ordine autori. Il 1° dicembre è stato pubblicato il *Figaro* 1888-89. La copertina in colore e lo oro è del nostro Marchetti. Il **Testo** comprende: *Il rattore*, di Enrico Meilach, dell'Accademia francese (illustrazioni di Maurizio Leloir) - *Una rassomiglianza*, di Paolo Bourget (illustrazioni di Scanzoni) - *Il tempo del servaggio*, del visconte E. Melchiorre di Vogué (illustrazioni di Chelmonski) - *La sigaretta*, di Giulio Claretie, dell'Accademia di Francia (illustrazioni di S. Arcos) - *Un dramma in aria*, del vice-ammiraglio Serres de la Gravière (illustrazioni di Teodoro Weber).

Le **incisioni colorate** intercalate al testo sono: *La gentilezza d'una volta*; *La gentilezza d'oggi*, del Marchetti; *Come si fa un capo-lavoro*, di Ciran d'Acho. Quelle fuori testo sono: *La bandiera*, di Edoardo Detaille (doppia pagina); *Prima toppa*, di Ch. Delort (doppia pagina); *La trattoria in riva al fiume*, di Kaemmerer; *Sarmi*, di Kenner. La parte **musicale** è costituita da: *Serenata*, di Pierné, di Edmondo Audran (illustrazioni di Villetta); *Mattinata*, di E. Lalo (illustrazioni di Adriano Moreau).

L'elegante fascicolo si trova presso L. Roux e C., Galleria Subalpina. — Costa L. 4.

CRONACA

Lunedì, 3 dicembre

Il segnali di Rockdale. — Abbiamo più volte parlato su questa colonna dell'*Unione cooperativa* fondata dall'*Associazione generale fra gli impiegati civili* col sistema Rockdale, che è il più perfezionato sistema di cooperazione e che già dà ottimi risultati a Milano, ecc.: « Compenserà le merci all'ingrosso distribuendole a soci o non soci al più mite prezzo corrente sul mercato, restituire gli avanzi dei bilanci ai consumatori in proporzione dei loro acquisti, preparare praticamente la cooperazione fra le classi meno agiate, cementare fortemente l'abito del risparmio senza imporre privazioni o sacrifizi. »

Venerdì sera, alle otto e mezzo, coll'intervento di moltissimi soci, si aprì questo magazzino cooperativo in via Maxini, 10. È un locale abbastanza ampio, lucido, comodo; una quantità di generi sono pulitamente collocati negli scaffali; i banchi assai comodi permettono una facile circolazione pel distribuire degli avventori. Un sistema semplice a prezzo di registrazione e di contabilità pei dividendi degli utili fra tutti gli avventori è stato adottato; ogni compratore, che deve pagare a prezzi contanti, ritira una *bolla* e riceverà su cui è annotato l'importo della spesa fatta. In luogo alla somma totale di queste spese, ogni quindici giorni, stabilito il procentuale dell'utile sotto l'avventore contegga la propria quota, la quale o però trattenuta fino all'ammontare di quattro azioni da L. 25; dopo ciò ritira in contanti il risparmio.

Abbiamo sott'occhio il listino delle merci in vendita a questo magazzino cooperativo e vi riscontriamo prezzi eccezionalmente miti. Soci e non Soci hanno così doppio risparmio, cioè sui prezzi delle merci, ed il dividendo, questa è l'ultima espressione della moderna operazione.

L'inaugurazione dell'altra sera fu una festa sociale geniale. Dopo una visita al magazzino, gli invitati ed i soci adunati nei bellissimi locali della grande Associazione fra gli impiegati civili, nel primo piano della casa stessa, gremiti di frequentatori. Il presidente dell'Associazione, cav. ing. Canti, fece gli onori di casa con somma squisitezza e pronunciò un brevissimo ma efficacissimo discorso a proposito della nuova istituzione, e piene di gentili espressioni all'indirizzo della Stampa. Due sole ma cordiali parole disse il solertissimo presidente dell'Unione Cooperativa, geometra Billotti, e un secondo discorsetto fu pronunciato dal socio signor Corrado. Gli invitati furono favoriti di rinfreschi, e furono fatti segno alle più squisite cortesie dalla Direzione e dai soci dell'Associazione.

L'Albero di Natale pei bambini poveri. — La gentile e pietosa idea di dare quest'anno un regalo di oggetti di necessità e di trastullo ai bambini poveri, come tutte le idee filantropiche a Torino, ha attecchito e sta già per tradursi in atto. Ieri, alle 2 1/2, nella sala della Direzione della Cucina popolari si è radunata una ventina di persone allo scopo di promuovere e organizzare per la sera del 24 andante l'Albero di Natale pei bambini. La discussione, sotto la presidenza del sig. Ettore Ray, è procedita spiccia: il miglior sistema per la buona riuscita di questo genere di feste. Si sono manifestate o svolte alcune idee pratiche; si sono vagliate proposte; si è deliberato il da farsi. Hanno preso parte alla discussione i signori Viale, dottor Laura, Goldmann, avv. Orsolo, cav. Deregibus, avv. Armanni, cav. Colonna, comm. Dunco, geom. Pisono, Mossello ed altri. Alla fine si è convenuto di raccogliere doni in natura e oblazioni in denaro. I primi saranno raccolti col mezzo di una passeggiata alla questua nelle case e negozi per via da determinarsi, previo avviso ai negozianti dalle vie stesse perchè tengano pronti gli oggetti che vogliono donare ai bambini; sarà altresì aperto un locale, che sarà designato, nel quale tutti possono mandare oggetti per l'Albero. Le oblazioni in denaro saranno fatte per mezzo di sottoscrizioni nelle famiglie con preghiera alla nostra più signore di interessarsi e raccogliere. Il cassiere nominato è il cav. Federico Deregibus, banchiere, via Stupino, 25, il quale riceve anche direttamente le oblazioni.

Il locale scelto per l'Albero è l'atrio del Palazzo Carignano.

Si è inoltre preso atto con grato animo delle offerte dal cav. Redaelli di un grande albero naturale, e del signor Italico, noto e bravo addobbatore, degli addobbi *gratis*.

In una prossima adunanza sarà stabilito definitivamente il metodo di distribuzione degli oggetti e la materiale organizzazione della festa.

Si tratta di una festa di beneficenza, che si organizza e che si svolge fra i torinesi a beneficio dei poveri bambini a cui la sorte è avara di mezzi per ripararsi dai rigori invernali, e che sono privi della gioia sana e pura dell'infanzia; oppero oggi dovranno sarebbe inutile; notiamo soltanto che la vigilia di Natale non è tanto lontana, e che perciò sarà opportuno preparino i benefattori, fin da ora, gli oggetti che intendono regalare ai poveri bambini.

Le Bevande alimentari sequestrate in novembre. — Il Municipio di questa Polizia dei principali contravventori in materia di igiene, agli articoli 343, 417 e 683 del Codice penale, al regolamento generale sulla sanità pubblica ed al regolamento municipale d'igiene nel mese di novembre:

Latte e burro per bevande: Bosco Michele, margaro, cascina Pramolle: latte annacquato al 5 0/0 — Achino Antonio, margaro, Settimo Torinese: latte annacquato al 5 0/0 — Ala Bartolomeo, margaro, cascina Città: latte annacquato al 10 0/0 — Liberti Giuseppe, venditore ambulante: latte annacquato al 5 0/0 — Orlelo Michele, margaro, Vinovo: latte annacquato al 20 0/0 — Bertino vedova Maria, margaro, Borgaro Torinese: latte annacquato al 5 0/0 — Molinardi Francesco, margaro: quasi totalmente scremato — Chiabotto Giuseppe, margaro: latte annacquato al 5 0/0 — Ala Bartolomeo, margaro, cascina Città: latte annacquato al 5 0/0 (recidivo) — Bertino vedova Maria, margaro, Borgaro Torinese: latte annacquato al 5 0/0 (recidivo) — Beramio Marco, margaro, cascina Velchora: latte annacquato al 10 0/0 — Tavella Francesco, margaro, Monchieri: cascina Italia: latte annacquato al 5 0/0 — Brossino Pietro, margaro, Piobesi: latte annacquato al 5 0/0 e parte scremato — Ghiano Francesco, venditore ambulante: latte annacquato al 5 0/0.

Burro: Marchisio Margherita, Caffè piazza Borgo Dora, N. 4: latte annacquato al 20 0/0 — Pattono Gaetano, Caffè Stazione Rivoli: latte

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

LA FOSCA VITA

ROMANZO

DI

COSIMO GIORDIANI-CONTRI

Il gran corridoio restò di nuovo silenzioso e deserto fiocamente illuminato dalla lampada. Angelica e donna Maria erano andate ad accompagnare la contessa nella stanza a lei destinata. La contessa non si saziava di ammirare quella fanciulla leggiadra che suo figlio aveva scelto; si ricordava poco, poichè nel turbine della sua vita mondana le lontane imagini restavano sciolte, di quando l'aveva vista a Massa l'ultima volta, e ora la sorpresa di trovarla così bella e così elegante la occupava. Aveva temuto di trovare una buona ed ingenua provinciale, e vedeva invece davanti a sè una figurina squisita in cui la distinzione della razza onde usciva riviveva nel taglio obliquo delle sopracciglia, nell'ovale del volto, nella piccolezza lieve delle mani e dei piedi, nella finezza della statura. Avrebbe volentieri ringraziato suo figlio di averle scelto una nuora così bella.

— Laura e Gina mi hanno incaricata di darti tanti e tanti baci... Lì vuol?

— Oh signora! — rispose Angelica porgendo le labbra con un sorriso di contentezza.

Donna Maria rimaneva un po' triste. Ecco: ella non era una madre, no, ma però aveva amato tanto quella ragazza, l'aveva educata, istruita, le aveva dato il suo affetto come se l'avesse nutrita del suo latte, ed ora ella, tutta felice, tutta lieta, tutta dimentica, s'inebriava nella promessa dell'avvenire che le era serbato, pregava, ridendo, le labbra ad altri baci, il viso ad altre carezze! Ah! destino delle cose quaggiù! A che servirano ora quei lunghi anni vissuti nella casa paterna tra le carezze della madre non suo di fatto un cuore, poichè un attimo solo bastava a cancellarli per sempre? A che servivano le lunghe cure e il lungo affetto poichè altre cure e altro affetto dovevano far dimenticare i primi, fino almeno passare in seconda linea? E improvvisamente il pensiero di Maria le tornò anche per quella ora uguale, l'avrebbe abbandonata forse presto, lei per cui aveva tanto gioito e tanto sofferto, lei di che aveva segnato farsi una compagna indivisibile e cara! Tutto dunque finiva quaggiù, tutto!

La contessa Piericini si spogliava lentamente degli abiti da viaggio per indossarne altri; aveva aperto le sue valigie e ne traeva delle grandi meraviglie di vestiti tutti a pieghe e a ricami che Angelica osservava attentamente cogli occhi aperti.

— Ti piacciono, cara?

— Sì, tanto.

— Vedrai quello che metterò pel tuo matrimonio; l'ho messo lì un bricciolo solo perchè non si sciupi; bisognerà mandarlo a prendere alla stazione.

Donna Maria scese per dare gli ordini opportuni. Ella camminava un po' faticosamente, ansando di tratto in tratto.

— La mamma non sta tanto bene? — chiese la contessa ad Angelica.

— Già, — rispose questa, e una grande luce di tenerezza le passò negli occhi, e segnì coll'orecchio teso il passo un po' strascinato della madre per le scalone.

Nella camera da pranzo, tutta ammobiliata elegantemente colla tavola lucicante di bianco, inondata dai raggi di quattro lampade di vecchio Sèvres, le cameriere si affaccendavano; Antonio, il domestico, in livrea e guanti bianchi, impassibile, aspettava che le signore scendessero e badava intanto a pizzicar di soppiatto Carò, la più giovane delle ragazze, che, colle colonne di piatti in mano, non poteva schermirsi. Donna Maria diede uno sguardo tutt'intorno, con calma. La piccola stanza, altre volte poco elegante, sorrideva ora dalla morbidezza dei suoi di velluto nuovo, dalla credenza di *vieux bois* intagliato, dalle tende pesanti della finestra. Le quattro lampade posavano una sul tavolino di fianco, l'altra sulla credenza, la terza e la quarta di fronte su due mensolette attaccate al muro; una luce nitida e bianca dilagava tranquillamente su tutto come una nebbia impalpabile, e copriva d'argento i mobili, si spandeva sulla tappezzeria, moriva sul suolo in grandi lame scintillanti. Donna Maria chiamò Antonio e gli disse di avvisare Ise, il mezzano, che alla stazione c'era un baule; andasse a prenderlo e lo portasse qui. Antonio, per non bagnarsi in giardino, prese un ombrello di neri. Don Pietro tornando dalla cantina vide la moglie e le chiese:

— La contessa è ancora di sopra?

— Sì, ma verrà giù a momenti.

Egli aveva in un paniere sei bottiglie polverose e coperte di ragnateli, vecchia San Lorenzo e vecchio Ponticina.

— Questo per le signore — disse egli accennando il Ponticina — e questo per gli uomini.

Sulla tovaglia candida di damasco, con ricamato finissimamente nel mezzo lo stemma di casa Loriani, le bottiglie lasciarono un piccolo cerchio di polvere; nel vetro nero delle bottiglie si luce bianca delle lampade si rifranse flocamente e si perdette, interrotta.

— Eccola — disse don Pietro.

La voce allegra e squillante della contessa Piericini si fece udire su per le scale; accanto a lei erano Angelica e Maria. Gli uomini, Luigi, Giovanni e lo sposo, apparvero dopo. Mancava Michele. Ma egli venne ben presto, prima che si mettessero a tavola; era serio e freddo; davanti alla contessa fu di una politezza grande, senza sorrisi; don Pietro stesso parve meravigliato di trovarlo così corretto. Angelica era seduta tra il suo fidanzato e la contessa; leggermente imbarazzata, alla rispondeva ai complimenti della sua vicina con un leggiadro rossore. Piericini, sempre un po' indifferente sebbene più allegro e più confidente del solito, parlava di rado, ma molto spesso invece i suoi occhi si fermavano sulla sua fidanzata con un'insistenza piena d'amore. Quella cameretta dove tutti si trovavano riuniti gli dava imagine della vita che sognava: scorsa tra i due affetti della sua vita, la madre e la sposa, tranquilla e serena, e su cui brillasse sempre una luce limpida e bianca come quella che piovevan le lampade. Il pranzo proseguiva in un raccoglimento sovente interrotto da rare parole; tutti avevano qualche pensiero o lieto o meno lieto. Donna Maria si era rasserenata scacciando le idee tristi che le assediavano la mente, e guardava di tratto in tratto Angelica sorridendo.

Alle frutta la contessa Piericini mise in campo la questione del teatro. Ella voleva andar a sentire la *Marta*, tanto più ch'ella conosceva l'Altieri.

— Una bellissima ragazza e *chic*.

— Dunque nessuno di voi intende di andare al teatro domani sera?...

— Ma, mamma... — interruppe Alberto Piericini, imbarazzato.

— Sì, sì, so qual che vuoi dire: Angelica non ci va; questa non è una ragione perchè non ci vada neppur io... Maria tu vai?

La fanciulla fece segno di no.

— E lei, donna Maria?

Donna Maria sorrise, un po' triste. Nessuno andava, eccetto Giovanni e Luigi.

— Come membro della Commissione non posso farne a meno, — disse il primo; — del resto non credo sarà un gran spettacolo.

Luigi non disse nulla, ma donna Maria lo guardava con un lampo di tenerezza negli occhi, ed egli chinò la fronte arrossendo. Ora il pranzo era finito; la luce delle lampade pareva più stanca e più fievole, come indebolita da uno splendore lungo; sulla tavola il caffè nelle grandi tazze di porcellana fumava e il suo odore sottile si spandeva per l'atmosfera. Un assopimento stanco calava pure sulle persone: Angelica e Alberto si guardavano a lungo, immoti, forse pensando al loro avvenire d'amore e di felicità che stava per incominciare; tutto era mistero intorno a loro, ma essi l'avrebbero illuminato coi raggi del loro amore, sarebbero passati attraverso la vita, tranquilli, forti, sereni, senza combattere acerbo battaglie, senza incontrare tremendi dolori, avrebbero raggiunto la meta senza seminare un po' del loro sangue lungo il cammino. Ma per molti altri che quella stanza racchiudeva, che cosa serbava l'avvenire? Ad alcuni il dolore avea già crismata tristamente la fronte, ad altri l'avrebbe presto scavata di rughe precoci, rompendo l'allegra serenità onde prima rideva; altri avrebbe posato per sempre nel gran sonno terribile della morte, doloranti o feriti, con forse sulle labbra pacate una bestemmia o un singulto; gran baie il futuro, se non è pure ventura che l'involgan le tenebre! Fuori si udiva sempre scrosciare la pioggia in ritmo lento e monotono, e di lontano l'abbaiar sordo di un mastino giungeva attraverso le tenebre e il silenzio, solo rumore che la campagna piangente facesse echeggiare.

VII.

Sotto la pioggia le carrozze cominciavano a sfilare. La facciata del teatro era tutta illuminata, e su la breve piazzetta i riverberi dei fanali si allungavano come strisce guizzanti, facendo scintillare le pozzanghere e i ciagnoletti melmosi. La costruzione poco grandiosa del Guglielmi spiccava più scura sul cielo grigio, cui la luna, nascosta tra le nuvole, dava un albore livido e tetro; dalle porte semiaperte un rumore confuso veniva di ordini gridati improvvisamente, di persone giungenti, e le persone sparivano nell'arcata scura, riapparendo un po' più lontano sotto la tremula luce che il gas pioveva. Fuori una quella rossa il popolino che tutti gli anni ora solita a farsi vedere; la pioggia impediva quel piccolo divertimento, e, occasione fatta di qualche mantello che vendeva, gridando a squarciagola, il libretto dell'opera, nessuno si aggirava davanti al teatro. Una carrozza venendo da piazza Aranci si fermò alla porta laterale del teatro. Grazioli no scese, entrò e la carrozza ripartì di carriera. Nel corridoio interno che portava ai camerini non passava anima viva; pochi lumi erano accesi, e il corridoio rimaneva oscuro con delle ombre allungate sui muri come fantasmi. Grazioli ridiscese frettolosamente all'ingresso comune e trovò il custode.

— Non è venuto nessuno?

— La signorina Altieri è già su.

— Ah! è già su? Ma io volevo dire dei commissari; il conte Loriani l'avete visto?

— No, signoria.

— E gli altri? Pieri, Sanga, Guici?

— Nessuno.

Grazioli fece un gesto di dispetto togliendosi il soprabito e mettendoselo sulle braccia; era in marsina e cravatta bianca, irreprensibile, col gibus in capo; fumava nervosamente una sigaretta, infischiandosi del regolamento stampato a grossi caratteri sul muro.

— Appena vengono, dite loro che li aspetto di sopra.

— Sarà servito, signor conte.

Si avviava già per andare, quando tornò indietro.

— Il teatro è pronto?

(Continua)

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

L'edizione del 1889 (5° anno) di questo Annuario, il più importante d'Italia, si comporrà di circa 3500 pagine. Rigorosamente esatto, scrupolosamente composto, riccamente legato* in due volumi, *è d'una necessità assoluta per tutti i commercianti, industriali, alberghi, ristoranti, ecc.

Esclusivi concessionari di tutta la pubblicità nel testo e fuori testo:

HAASENSTEIN e VOGLER

TORINO — **Via Santa Teresa, N. 13**

GENOVA — **Via Roma, N. 10**

MILANO — **Corso Vitt. Em., N. 18**

PREZZO DI VENDITA DELL'ANNUARIO IN TUTTA L'ITALIA LIRE *VENTI*.

L'OSSERVATORE
Gazzetta Medica di Torino

SOMMARIO delle materie contenute nel fascicolo 22 del 25 novembre 1888.

Memorie originali: Secondo a terzo caso di operazione di Alexander eseguito dal professori F. Novaro e G. Berruti nell'Ospedale Maria Vittoria. — Un caso speciale di ferita d'arma bianca.

Rivista di psichiatria e scienze affini: Le nuove conquiste della psichiatria — Mancanza della doppia sensibilità verbale dorsale e delle due ultime coste con altre anomalie concomitanti in un criminale — L'indice cefalico degli italiani — Anchiurina dei criminali ed epilettici — Gli orodi del delitto, della pazzia, dell'alcoolismo — I degenerati e la psichiatria moderna — Suggestione e sogni — Nuovi studi sull'ipnotismo.

Rivista di chirurgia: I microbi del pus e la setticemia — Sapone chirurgico — Sopra un caso di aneurisma multiplo — Guarigione di due casi di comunicazione intestinale colla lavatura dello stomaco — Contributo alla terapia del tetano — Accidenti prodromi degli antisettici — L'ozone di zinco per medicatura.

Rivista critica di recenti pubblicazioni: Recordo per Biagio Miraglia. — Landin: Le irrigazioni di acqua calda a 60° C. in ostetricia e ginecologia. Un caso di laparotomia esplorativa per diagnosi dubbia — Caponetto: La mia scuola chirurgica nell'Ospedale di S. Giovanni in Torino — Bonvecchiato: Sulla cura delle forme gravi di isterismo — Simonini: Nuove ricerche sulla trasmissione della voce sotto acqua attraverso i liquidi di varia natura — Mazzotti: Rammollimento del peduncoli cerebrali in un caso di paralisi agitante.

Varietà.

Notizie compendiate: Il prof. Lepoix — Osservazione Porro — Cura antirabbica di Pasteur in Austria — La farmacia in Russia — La mortalità a Nizza.

Necrologia.

Distinto giovane forestiere cerca collocarsi, possibilmente camera e assistere persona rispettabile famiglia. Preferibile vivino al Valentino. — Scrivere condizioni e indirizzo: X. Y. 90, Torino. C 4252

Meccanico

disposto a viaggiare, con certificati di positiva capacità tecnica, fornito di discreta istruzione letteraria e con attitudine per lo smercio di articolo molto in uso, trovasi **buon impiego stabile.**

Scrivere C. S. 31, Torino. 4393

Pianoforti ed Organi.

Fabbrica accreditata. Prezzi modici. Ditta, via Calzolai, 3, Torino. 4411

MORGEX (Valle d'Aosta)

Capoluogo di Mandamento. — Col 1° novembre 1889 si affiterebbe vasto locale di un caffè bene avviato, posizione centrale, con giardino e rimessa. — Rivolgersi alla proprietaria Biasi Filomena. C 4395

Da rimettere

Elegante **alloggio** di 6 locali, sopraluogo ed ampio terrazzo con gas, acqua potabile, cantina, ecc., **via Alfieri, N. 28, piano 2°.** Visibile dalle ore 2 alle 4.

Si cerca pel presente

un **locale**, con accesso libero, bene illuminato, per uso studio di pittura. — Scrivere alle iniziali **H 3376 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

D'affittare al presente

Sei locali terreni e due sotterranei prossimissimi in **via Maria Vittoria, 18,** ad uso **banca o magazzino.**
Recapito dal portinaio. 3802

D'AFFITTARE in CASELETTE

al 1° gennaio 1889

Molino con annessovi a quattro palmenti, con acqua perenne propria. — Rivolgersi al signor MANINO, agente del suddetto Cav., in **Caselette.** C 4147

Birraria

in **Torino**, posizione centralissima, che potrebbe ridursi a **Ristorante,** *da rimettere.* — Intendersi presso il deposito mobili legno osservato, via Ospedale, 9, Torino. 4233

G. PARVIS

CAIRO — EGITTO

MOBILI E BRONZI ARTISTICI

IN STILE ORIENTALE

DEPOSITO VIA ORTO BOTANICO 2

Torino

Dal medesimo, un **tappeto di Smirne** - misura di mq. 24,80 per L. **802.** 3812

Lire 10,000 di cauzione.

Ragioniere-cassiere, con referenze 1° ordine, desidera avere l'amministrazione di stabili o la direzione di qualche filatoio Asinoia. Scrivere al N. 28 c 408, **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

ALBUM PROIBITO

200 soggetti presi dal vero, 12 di questi **fotografia differenti** a titolo di completo soggetto e raccomandato. L. 3 in carta o vaglia, da **Cesare Uberto,** fotografo, **Brigue** (*Svizzera*). *Restituzione del denaro se non soddisfatti.* H 4140 M

Louis Lohnstein

Agence et Commission en toileries, broderies et articles de fantaisie.

40, Aldermanbury

Londres E. C. H 4237 M

Uova, Pulcini, Galline e Galli.

Catalogo illustrato gratis e franco si spedisce dietro richiesta dallo Stabilimento Pollicoltorio

E. G. Avanzi

Colognola ai Colli

Verona. H 4204 T

Malattie orinarie.

Orinali da letto, da viaggio ed a *pappagallo*, diversi generi, per ambo i sessi. *Vasi* da camera, diverse forme. *Cuscini* da letto, *lenzuola* con tubo scaricatore. *Tela* impermeabile e vari altri articoli relativi. **Rota,** piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, *Torino.* 969

GIBELLI & LENNER

INGEGNERI

Impianti industriali

MOTORI

a vapore, a gas, ad acqua

Macchine Utensili.

Specialità illuminazione elettrica

Riscaldamento e ventilazione con sistema privilegiato.

Unici rappresentanti in Italia delle turbine **Weibel, Briquet e C.** *di Ginevra.*

Via Gollo N. 2. **TORINO** Via Gollo N. 2.

Si assumono imprese, progetti e preventivi **Gratis.** Gratis. 4021

La Lactopeptina

contiene i cinque agenti attivi della digestione combinati nelle stesse proporzioni come esistono nello stomaco umano e digeriscono gli alimenti nel modo identico che si ottiene sotto l'influenza del sugo gastrico naturale. La lactopeptina è superiore a tutti gli altri rimedi contro *l'indigestione, dispepsia, anemia, diarrea cronica, nausee, vomiti,* perdita di appetito, *nevralgie, malattie gastriche ed intestinali.* L. 3 e 5 la boccetta; franco per posta cent. 50 in più. — Presso le farmacie chimiche **PRATO,** via Po, 26, *TORINO.* 4187

PEPTONI DI CARNE DEL Dr KOCHS.

Il più nutriente degli alimenti conosciuti.

Il più efficace dei ricostituenti.

Sperimentati negli ospedali nazionali ed esteri per l'alimentazione degli ammalati, convalescenti ecc. a Milano, Napoli, Parigi, Berlino, Vienna ecc.

Diploma d'onore Anversa 1885.

Peptoni sciropposi. Scatole da 1 Kg. e 500 gr., vasi da 100 e 225 gr.

Peptoni secchi. Tavolette in astuccio da 200 gr., Scatole di pastiglie da 40 gr.

Brodo-peptone. Preparazione speciale per gli usi nelle navi e domestici, producendo del momento, con acqua calda o fredda senz' altro ingrediente, un brodo di ottimo gusto al sommo nutritivo.

Bottiglie da 1 litro, ½, ¼ e ⅛ boccette.

Agenti generali per l'Italia:

A. Manzoni & Co., Milano — Roma — Napoli.

In *TORINO* presso *Turicco, Torre e Prato.* 889

ELEGANTI ALLOGGI

d'affittare al presente a modico prezzo

da 1 a 14 o più ambienti ed altri più piccoli da 3 a 6 nella casa sul corso del Valentino, N. 40, corso Massimo d'Azeglio, N. 30-32 (rimpetto al castello del Valentino), e via Bardin, N. 33, con cantine, acqua potabile, gas, cessi interni, calorifero, campanelli elettrici e **telefono a disposizione degli inquilini. Comodità di tramvia ed omnibus per diverse direzioni.** — Giardino, scuderie e rimesse. 3905

TAPPETI DI JUTA

Via Arsenale, N. 38 angolo S. Quintino, **Torino.**

Prezzi ribassati — Nuovi arrivi. 3630

Tele stampate il metro Cent. 35 nell'altezza 1,05 a 1,40
Tappeti e guide " " 50 " 0,65 a 0,75
Svariato assortimento in Tappeti e Stoffe.

DEUTSCHE ZEITUNG

für Italiener H 4379 M

è il titolo di un divertentissimo ed utilissimo periodico settimanale, che, portando in lingua italiana le cose più interessanti e scritte da' primi autori della Germania, per mezzo di note marginali con **traduzioni** dei vocaboli meno comuni e con **osservazioni grammaticali** ed **etnologiche,** mette in grado anche i meno provetti a leggere con facilità tutti gli articoli e procurarsi così in breve tempo e senza difficoltà e pedanteria una profonda conoscenza della lingua.

Abbonamenti ricevonsi dall'editore **H. F. Münster, Firenze,** e dai principali librai. — Prezzo L. 3 al trimestre.

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda

Preparata dal chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5, 10 la Bott. e 2 ½ meno e dai grossisti Sig. **A. MANZONI & C.** Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Napoli, Parigi.

PASTIGLIE **Bismuto Magnesiache**

Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.

Scatola coll'istruzione L. **2 50;** 1/8 scatola L. **1 50.**

Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 3808

MALATTIE CONTAGIOSE

e Segnatamente il vero trattamento dei due sessi, Malattie della Pelle, Vizi del Sangue

GUARITE DAI

BISCOTTI DEPURATIVI

del Dottor OLLIVIER

BISCUITS DEPURATIFS DOCTEUR OLLIVIER

sugli approvati dall' Accademia di Medicina di Parigi, ed autorizzati dal Governo francese, dopo quattro anni di esperienze pubbliche. Dati ammalati negli Ospedali di Parigi. Guarigione certa con questo potente DEPURATIVO, delle ULCERE, PIAGHE, AFFEZIONI INVETERATE e RIBELLI, ACCIDENTI SECONDARI della BOCCA e della GOLA MALATTIE COSTITUZIONALI.

RICOMPENSA NAZIONALE DI 24.000 FRANCHI

Nessun altro rimedio possiede questi attestati di superiorità.

Deposito: **D. MONDO, 6, via Ospedale, Torino.** 3890

Premiata Distilleria di Liquori

Firenze - MOLTENI ENRICO - Firenze

Specialità - **Alchermes di S^a Maria Nuova**

Liquore igienico, amabile, profumato.

Specialità Alchermes	Bottiglia da litro	L. 5 50	Specialità Alchermes
	Id. da 1/2 litro	" 3 —	
	Id. da 1/4 "	" 1 75	
	Id. da 1/8 "	" 1 10	
	Id. piccolo	" 0 60	

Liquori esteri, Creme, Rosoli, Sciroppi, Vini di lusso esteri e nazionali. — Prezzo corrente a richiesta. — *Sconto ai rivenditori.* H 4417 T

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela forticcima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare. Via Nizza, 107. *Torino*

CACAO BENSDORP

la polvere digrassata pura pura olandese

DELLA FABBRICA

BENSDORP E C.

AMSTERDAM

il migliore ed il più economico di tutti gli altri.

Si trova dappertutto.

Pillole Svizzere

del Farmacista **R. Brandt**

il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico

raccomandato dalla Principale Autorità Medica come il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino; Scanzoni di Würzburg; Rokitansky di Vienna; Zdekauer di Pietroburgo; Wild di Copenaghen; Brandt di Stockholm ed altri.

Gli autori di disturbi della digestione, chi ha perso l'appetito, chi abbia la lingua patinosa, sappia digerire, dopo aver sofferto la Pillole svizzere del Farmacista R. Brandt.

Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroide.

La spesa giornaliera è di 5 centesimi.

Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Fabbris, Firenze, 10, Via del Fosso. Firenze. Si possono avere le Pillole Svizzere anche in tutte le città e paesi d'Italia e Estero. Si badi che ogni scatola porta sul coperchio una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, e sul segno del disegno che vedesi.

Inchiostro copiativo

VERO ANTOINE DI PARIGI

Unica bottiglia L. 4.

In vendita presso la Libreria L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.